

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI

ASSEMBLEA

276^a seduta pubblica giovedì 10 luglio 2014

Presidenza del presidente Grasso

276ª Seduta Assemblea - Indice 10 luglio 2014

INDICE GENERALE

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)......17-66

10 luglio 2014

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO	DISEGNI DI LEGGE			
SUL PROCESSO VERBALE	Annunzio di presentazione Pag. 1	17		
PRESIDENTE Pag. 5, 6 PUGLIA (M5S) 5 BARANI (GAL) 5	AFFARI ASSEGNATI			
Verifiche del numero legale 6	GOVERNO			
SULL'ORDINE DEI LAVORI		18		
PRESIDENTE 6, 7, 8 FINOCCHIARO (PD) 6 MINZOLINI (FI-PdL XVII) 7 CAMPANELLA (Misto-ILC) 7 CORSINI (PD) 7 CALDEROLI (LN-Aut) 7, 8	GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLE- SCENZA	19		
PER UN'INFORMATIVA URGENTE DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI SULLA SITUAZIONE IN MEDIO ORIENTE	CORTE DEI CONTI Trasmissione di documentazione	19		
DE CRISTOFARO (Misto-SEL) 8 MALAN (FI-PdL XVII) 9, 12 GIOVANARDI (NCD) 9, 10 TONINI (PD) 10 PUPPATO (PD) 11, 12	CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONO- MIA E DEL LAVORO Trasmissione di atti	20		
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 14 LUGLIO 2014 12	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
	Apposizione di nuove firme a interrogazioni.	20		
ALLEGATO B	Interpellanze	20		
CONGEDI E MISSIONI	Interrogazioni	21		
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN- CHIESTA SUL FENOMENO DELLA MA-	E	38 65		
FIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE Trasmissione di documenti		66		
Traditionical document	111 1150 DI KLIIII ICH	50		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto: Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Assemblea - Resoconto stenografico

10 luglio 2014

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*). Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 3 luglio.

Sul processo verbale

PUGLIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, ho ascoltato il processo verbale ma vorrei sottolineare una particolarità che si è verificata nella seduta di giovedì scorso e che mi è sembrato di non rilevare: in pratica il Ministro del lavoro, durante il question time, ha completamente bypassato le mie domande e questo dal processo verbale non si evince.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Puglia.

BARANI (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Assemblea - Resoconto stenografico

10 luglio 2014

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Il senatore Palma segnala al Presidente che il senatore Auricchio non riesce ad attivare il dispositivo di voto).

Il Senato è in numero legale. Diamo atto della presenza del senatore Auricchio.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Diamo il bentornato al senatore Calderoli, vice presidente, che vediamo in Aula, sebbene infortunato. (*Generali applausi*).

Onorevoli colleghi, dovremmo ora passare alla discussione dei disegni di legge di riforma costituzionale.

La Presidente della 1^a Commissione permanente, senatrice Finocchiaro, ha chiesto di parlare per riferire sui lavori della Commissione. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, colleghi, la Commissione non ha ancora ultimato i propri lavori. Non resta moltissimo lavoro da fare, però siamo ancora alle prese con gli ultimi voti e, pertanto, le chiedo di voler rinviare a lunedì mattina lo svolgimento delle relazioni mia e del senatore Calderoli.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

10 luglio 2014

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

MINZOLINI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINZOLINI (FI-PdL XVII). Dato che c'è bisogno di più tempo, come dicevano i relatori, chiederei, se è possibile, di spostare il termine per la presentazione degli emendamenti, dato che a questo punto potrebbe essere conseguente.

PRESIDENTE. Aspettiamo i risultati del lavoro della Commissione e poi valuteremo. Non è un termine stabilito a breve, essendo previsto per martedì 15 luglio alle ore 13.

MINZOLINI (FI-PdL XVII). Potrebbe essere un giorno in più.

PRESIDENTE. Valuteremo in seguito.

CAMPANELLA (Misto-ILC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-ILC*). Signor Presidente, volevo fare la stessa richiesta del senatore Minzolini.

CORSINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORSINI (PD). Signor Presidente, volevo proporre una brevissima considerazione sulla civiltà del linguaggio della politica anche in relazione al dibattito sulla riforma costituzionale che, com'è noto, evoca in ciascuno di noi riflessioni approfondite, persino passioni ed emozioni. Sulla stampa quotidiana leggo infatti che taluni utilizzano un linguaggio che intende stigmatizzare il comportamento dei sabotatori, dei frenatori, dei gufi, dei rosiconi e che alcuni di noi sono – bontà di chi ci critica – ufficialmente iscritti alla categoria dei professoroni. (Applausi dal Gruppo M5S). Tengo a precisare che, al di là della modestia e dell'irrilevanza della mia persona, oggi, come tutti i colleghi del Partito Democratico, sono qui ad espletare il mio dovere e non intendo sabotare nessuno. (Applausi dai Gruppi PD, M5S e Misto-ILC e della senatrice Mussini).

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

CALDEROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

10 luglio 2014

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, le chiedo la parola per ringraziarla del bentornato.

PRESIDENTE. Ci ha fatto un po' tribolare, ma adesso siamo tranquilli.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, non lo dica a me: ho tribolato di più io, glielo garantisco. (*Ilarità*) Comunque la ringrazio.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, l'affetto e la solidarietà dei colleghi li ha sentiti, spero. Sono quei momenti in cui c'è anche qualcosa di positivo.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Esatto, però tutti fanno le corna dietro, affinché non capiti a loro. (*Ilarità*).

Signor Presidente, volevo segnalarle che i relatori ritengono che data e orario definiti per l'attività emendativa possano e debbano essere riconfermati. Così ha deciso anche la Commissione all'unanimità. Pertanto, salvo restando qualunque evento eccezionale, ritengo che la data stabilita sia congrua con i tempi prefissati.

PRESIDENTE. La ringrazio, anche se i poteri in questo campo non li ha la Commissione ma il Presidente. Comunque tutto è subordinato alla condizione che la Commissione concluda i propri lavori, ancora non conclusi. Per questo sostengo che qualsiasi altra valutazione sarà subordinata alla conclusione dei lavori della Commissione.

Per un'informativa urgente del Ministro degli affari esteri sulla situazione in Medio Oriente

DE CRISTOFARO (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo per chiedere all'Aula di ascoltarmi un minuto. Infatti, approfittando della presenza in Aula del Sottosegretario, vorrei chiedere al Governo italiano – non semplicemente come rappresentante del mio Gruppo ma anche come Vice Presidente della Commissione affari esteri del Senato della Repubblica – di venire immediatamente in Aula, se possibile anche domani mattina, a discutere con noi, con il Parlamento nazionale, di ciò che sta accadendo in Medio Oriente, in Palestina. (*Applausi dai Gruppi PD*, *M5S e Misto-ILC e della senatrice Mussini*).

Signor Presidente, nel corso di queste ore, in questi minuti, in Palestina è in atto una guerra, ci sono già alcune centinaia di morti e un numero imprecisato di feriti. Come lei sa bene, c'è stato un drammatico, ter-

Assemblea - Resoconto stenografico

10 luglio 2014

ribile attentato che prima ha visto la morte di tre giovani israeliani, incolpevoli, innocenti, e poi di un giovane palestinese, anch'egli innocente. Ma non è pensabile, signor Presidente, che a questo sangue innocente versato se ne debba aggiungere altro: il sangue delle donne, delle ragazze, dei ragazzi e dei bambini di Gaza. Questo è inaccettabile, come è inaccettabile il silenzio dell'Europa! (Applausi dai Gruppi PD, M5S e Misto-ILC). È inaccettabile che il nostro Continente, l'Unione europea, non metta in campo immediatamente un ruolo politico per intervenire sul Medio Oriente al fine di proporre una conferenza di pace straordinaria. Stamattina è stato aperto il valico di Rafah, che consente alla Striscia di Gaza di non essere isolata permettendo il passaggio a Sud con l'Egitto. Ma non è sufficiente aprire il valico di Rafah, perché la situazione non è più sostenibile, e non è sostenibile che l'Europa, e con essa l'Italia, facciano finta di non vedere quello che sta accadendo in Palestina.

Signor Presidente, chiedo davvero a questo Governo, con tutto il fiato di cui sono capace, di intervenire il prima possibile per fare di tutto affinché prevalgano le ragioni della pace e vengano bloccate, il prima possibile, le miserie della guerra. (Applausi dai Gruppi PD, M5S e Misto-ILC e della senatrice Mussini).

MALAN (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-PdL XVII). Signor Presidente, è certamente preoccupante la situazione che è stata richiamata dal senatore De Cristofaro, tuttavia, a tutti gli Stati del mondo è concesso il diritto di difendersi, tranne ad Israele. Quando Israele si difende è un atto incredibile: i 100.000, forse 200.000, morti della Siria non suscitano le emozioni e le perorazioni cui assistiamo; non le suscitano le decine di migliaia di morti, forse più, in Iraq per l'offensiva del califfato, di questa nuova entità politica. Soprattutto, non suscitano alcuna indignazione, neanche la notizia, le centinaia di missili che proprio da Gaza partono ogni giorno, a decine per ora, diretti a colpire la popolazione civile israeliana, la popolazione di questo piccolissimo Paese, che è grande quanto una nostra Regione e pertanto con pochissime rampe è praticamente tutto sotto tiro. Questo non suscita indignazione.

È allora certamente giusto fare ogni sforzo per una pacifica convivenza in quell'area, ma veramente non condivido che tutti i Paesi del mondo abbiano il diritto di difendersi, tranne Israele, e che il tentativo di Israele di eliminare le basi da cui partono i missili sulla sua popolazione civile sia oggetto di sdegno e di perorazioni, mentre le centinaia di migliaia di morti della Siria, a qualche chilometro da lì, non suscitino emozione e sdegno. (Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).

GIOVANARDI (NCD). Domando di parlare.

Assemblea - Resoconto stenografico

10 luglio 2014

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*NCD*). Signor Presidente, anch'io mi associo alla richiesta che il Governo venga in Aula a illustrare i temi della situazione attuale e i rischi collegati a una deflagrazione in Medio Oriente, che potrebbe assumere dimensioni catastrofiche. Tuttavia, l'intervento del collega di Rifondazione comunista mi obbliga a ricordare... (*Ilarità*).

PRESIDENTE. Su «Rifondazione comunista» vi è stato qualche brusìo, senatore Giovanardi.

GIOVANARDI (NCD). Mi correggo: l'intervento del collega di SEL mi obbliga a ricordare, in un'Aula che si è interessata dei problemi dell'Olocausto, della memoria e del negazionismo, che mentre noi siamo molto preoccupati di quello che viene scritto sull'ultimo tentativo storico di soluzione finale, di eliminazione totale degli ebrei dalla faccia della terra, purtroppo (come più volte abbiamo sottolineato) questo tentativo dei nazisti ha degli emuli anche nell'epoca contemporanea. Credo, infatti, che non vi sia questa distanza abissale tra chi lancia missili per uccidere civili (quello che accade agli ebrei e al popolo ebraico) e chi teorizzava di colpire scientificamente uomini, donne e bambini e ucciderli con un programma di sterminio di un intero popolo. È questo ciò che accade, nel momento in cui si attacca, in maniera indiscriminata e facendo terrorismo, il territorio di Israele.

Vi è poi un'intricatissima situazione relativa anche ai diritti dei palestinesi (ci mancherebbe altro). Vi è il problema di trovare una via della pace e vi è un problema vitale di difendersi da questi attacchi indiscriminati. Ricordo che Israele una volta occupava Gaza, poi si è ritirato e ha riconsegnato giustamente Gaza ai palestinesi; ma non perché diventasse una base di attacco nei confronti dei civili israeliani.

Nel momento in cui invitiamo il Governo a venire in Aula, per l'ennesima volta davanti a un fenomeno storico di Olocausto che nei secoli si è perpetuato nei confronti degli ebrei, credo sia giusto saper distinguere tra gli aggressori e gli aggrediti e non confondere le due situazioni.

TONINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (PD). Signor Presidente, pochi giorni fa il nostro cuore si era aperto alla speranza nel vedere Shimon Peres e Abu Mazen nei giardini vaticani insieme a papa Francesco, a ragionare e anche a pregare per la pace. Oggi le stesse persone, cioè Shimon Peres e Abu Mazen, fanno dichiarazioni nelle quali, invece, si sentono toni di guerra. Credo allora che sarebbe la cosa più sbagliata se l'Italia ed il Parlamento italiano scegliessero una parte o l'altra: non l'abbiamo mai fatto, perché siamo un Paese storicamente amico di Israele, del quale riconosciamo totalmente

Assemblea - Resoconto stenografico

10 luglio 2014

e senza condizioni il diritto all'esistenza ed a vivere in pace e sicurezza nei propri confini; d'altra parte, abbiamo sempre lavorato – e continuiamo a farlo – per difendere il diritto dei palestinesi ad aver una loro terra, una loro Patria ed un loro Stato (Applausi della senatrice Puppato).

Queste due ragioni devono riuscire ad incontrarsi, perché, come sappiamo, si corre il rischio d'innescare una nuova spirale di violenza a causa di due vicende tragiche: l'uccisione barbara di tre ragazzi israeliani e la risposta, ugualmente barbara, ossia l'uccisione di un ragazzo palestinese, peraltro perseguita dalle autorità israeliane, che hanno arrestato i colpevoli e li stanno processando.

Chiediamo dunque al Governo di fare tutto il possibile per mobilitare le forze che l'Europa può mettere in campo al fine di impedire un esito di guerra e ragionare invece sull'apertura di un nuovo negoziato. Tanto più lo scenario del Medio Oriente oggi è tanto terribilmente complicato dalla tragedia della Siria e da quella dell'Iraq, quanto più, a mio parere, di tutto abbiamo bisogno, tranne che di un nuovo conflitto israelo-palestinese. L'Italia è presente ai confini tra Libano ed Israele con il comando di una forza ONU che sta svolgendo un ruolo straordinario per costruire la pace e il nostro Governo certamente lavorerà per la pace tra palestinesi ed israeliani.

Per questo motivo, mi unisco alla richiesta avanzata dal collega De Cristofaro, volta ad ottenere un incontro il prima possibile con il Governo, immagino davanti alle Commissioni esteri di Camera ed Senato congiunte, per svolgere un confronto che faccia il punto sulla tragedia in corso e metta in campo le necessarie iniziative da parte del Governo italiano con l'Europa per favorire un esito pacifico della controversia. (Applausi dal Gruppo PD).

PUPPATO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUPPATO (*PD*). Signor Presidente, mi associo alle richieste avanzate al Governo dai colleghi De Cristofaro e Tonini, affinché si faccia tutto il possibile per evitare questa tragedia, ricordando tra l'altro al collega Malan che occorre avere memoria storica. Quando si parla di un piccolo Stato come Israele, infatti, dovremmo ricordare quanto accaduto a seguito della Risoluzione 181 dell'Assemblea Generale dell'ONU del 1947: nel 1974 si stabilì che sostanzialmente la metà di quel territorio (il 52 per cento) venisse destinata allo Stato di Israele, mentre il 48 per cento allo Stato palestinese; oggi, invece, non possiamo nemmeno più parlare di due Stati, visto che quel 48 per cento è diventato il 12 per cento della superficie effettivamente esistente dello Stato d'Israele.

Ora, questo mette in evidenza un timore molto forte, che tutti abbiamo cercato di rappresentare anche qui, con le espressioni usate dai due colleghi che mi hanno preceduto: mi riferisco alla preoccupazione che la pace, anziché fondarsi sulla corretta convivenza di due popoli –

Assemblea - Resoconto stenografico

10 luglio 2014

come tutti auspichiamo ormai da decenni per quella terra martoriata – sia invece semplicemente basata su un eccidio, un'eliminazione fisica ed una riduzione progressiva, che di fatto toglie ad una parte la possibilità di esistere.

MALAN (FI-PdL XVII). I missili vanno bene, invece, vero? Brava!

PUPPATO (PD.) Nessuna azione terroristica può giustificare l'eliminazione di uno Stato né può essere autorizzata, da qualunque parte prenda le proprie mosse.

Siamo quindi qui a ribadire il diritto di esistere di ciascuno, anche di coloro che vedono sistematicamente occupata la propria terra. (*Commenti del senatore Malan*).

PRESIDENTE. Senatore Malan, per favore, ha concluso il suo intervento. Grazie.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 14 luglio 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 14 luglio, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge costituzionale:

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione (1429).

- CALDEROLI. Modifiche agli articoli 116, 117 e 119 della Costituzione. Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni; istituzione delle «Macroregioni» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio; trasferimento delle funzioni amministrative a Comuni e Regioni (7).
- CALDEROLI. Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (12).

Assemblea - Resoconto stenografico

10 luglio 2014

- ZELLER ed altri. Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la forma di Governo, nonché la composizione e le funzioni del Parlamento (35).
- ZANDA. Modifiche agli articoli 66 e 134 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari (67).
- ZANDA. Modifica dell'articolo 68 della Costituzione in materia di autorizzazione parlamentare (68).
- LANZILLOTTA ed altri. Modifiche agli articoli 56, 57 e 59
 della Costituzione. Riduzione del numero dei componenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (125).
- LANZILLOTTA ed altri. Disposizioni per la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e di altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale (127).
- DIVINA. Modifica dell'articolo 116 della Costituzione in materia di statuti delle Regioni ad autonomia speciale (143).
- ALBERTI CASELLATI ed altri. Modifica degli articoli 67, 88 e 94 della Costituzione, in materia di abolizione del mandato imperativo (196).
- RUTA. Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la composizione del Parlamento e l'esercizio delle sue funzioni (238).
- D'AMBROSIO LETTIERI. Modifiche all'articolo 117 della Costituzione concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute (253).
- FINOCCHIARO ed altri. Modifiche agli articoli 68, 96 e
 134 della Costituzione e alla legge costituzionale 16 gennaio 1989,
 n. 1, in materia di procedimento per l'autorizzazione alla limitazione della libertà personale dei parlamentari e dei membri del Governo della Repubblica (261).
- COMPAGNA ed altri. Modifica dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità dei membri del Parlamento (279).
- DE POLI. Modifiche agli articoli 116 e 119 della Costituzione, per l'inclusione del Veneto tra le regioni a statuto speciale e in materia di risorse finanziarie delle medesime regioni (305).
- COMAROLI ed altri. Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita (332).
- DE POLI. Modifica all'articolo 68 della Costituzione in materia di garanzie dei parlamentari (339).

Assemblea - Resoconto stenografico

10 luglio 2014

- STUCCHI. Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali. Attribuzione dello statuto di autonomia provinciale alla provincia di Bergamo (414).
- RIZZOTTI. Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita (436).
- INIZIATIVA POPOLARE Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni, istituzione delle «comunità autonome» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio, trasferimento delle funzioni amministrative a comuni e regioni (543).
- ZANETTIN ed altri. Soppressione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome (574).
- BLUNDO ed altri. Iniziativa quorum zero e più democrazia (702).
- TAVERNA ed altri. Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute (732).
- STUCCHI. Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita (736).
- STUCCHI. Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (737).
- BUEMI ed altri. Modifica dell'articolo 55 della Costituzione in materia di funzionamento del Parlamento in seduta comune per l'elezione di organi collegiali (877).
- BUEMI ed altri. Modifica dell'articolo 66 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari (878).
- BUEMI ed altri. Revisione dell'articolo 68 della Costituzione (879).
- CIOFFI ed altri. Modifiche all'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza (907).
- CONSIGLIO. Modifica all'articolo 59 della Costituzione in materia di nomina dei senatori a vita (1038).
- D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita (1057).
- CANDIANI ed altri. Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente i senatori a vita di nomina del Presidente della Repubblica (1193).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

10 luglio 2014

- CALDEROLI ed altri. Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo (1195).
- SACCONI ed altri. Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo (1264).
- AUGELLO ed altri. Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione e soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (1265).
- MICHELONI. Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari, di riforma della composizione del Senato e di conferimento della fiducia al Governo (1273).
- MICHELONI. Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari e di conferimento della fiducia al Governo (1274).
- BUEMI ed altri. Abolizione della Camera dei deputati e trasformazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in Consiglio nazionale delle autonomie (1280).
- DE POLI. Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia (1281).
- CAMPANELLA ed altri. Modifiche agli articoli 56, 57, 59, 66, 70, 80, 81, 82 e 94 della Costituzione in materia di bicameralismo (1355).
- BARANI ed altri. Disposizioni per il superamento del sistema bicamerale ai fini dello snellimento del procedimento legislativo e del contenimento della spesa pubblica (1368).
- BUEMI ed altri. Revisione della Costituzione in tema di fiducia al Governo, Senato della Repubblica e Parlamento in seduta comune (1392).
- BATTISTA ed altri. Modifica all'articolo 58 della Costituzione in materia di equiparazione del requisito di età anagrafica ai fini dell'esercizio del diritto di elettorato attivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica (1395).
- TOCCI e CORSINI. Modifiche alla Costituzione per l'introduzione di un bicameralismo di garanzia e per la riduzione del numero dei parlamentari (1397).

Assemblea - Resoconto stenografico

10 luglio 2014

- SACCONI ed altri. Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione (1406).
- SONEGO ed altri. Modificazioni all'articolo 116 della Costituzione in materia di regime di autonomia delle Regioni a statuto speciale (1408).
- TREMONTI. Modifiche agli articoli 97, 117 e 119 della Costituzione (1414).
- COMPAGNA e BUEMI. Revisione della Costituzione in tema di legislazione regionale, democrazia interna ai partiti politici, fiducia al Governo, Parlamento in seduta comune (1415).
- MONTI e LANZILLOTTA. Abolizione del bicameralismo paritario, riforma del Senato della Repubblica, disposizioni in materia di fonti del diritto e modifiche al Titolo V, Parte II della Costituzione in materia di autonomie territoriali (1416).
- CHITI ed altri. Istituzione di un Senato delle Autonomie e delle Garanzie e riduzione del numero dei parlamentari (1420).
- DE PETRIS ed altri. Modifiche alla Costituzione per la riforma del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari e l'assegnazione al Senato della Repubblica di funzioni legislative esclusive e funzioni di vigilanza e di garanzia (1426).
- BATTISTA ed altri. Modifiche degli articoli 64, 65 e 66 della Costituzione, volte ad introdurre il dovere dei membri del Parlamento di partecipare ai lavori parlamentari e la decadenza per assenza ingiustificata e reiterata (1427).
- MINZOLINI ed altri. Modifiche alla parte II della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato e attribuzione delle competenze legislative loro spettanti (1454). (Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione).

La seduta è tolta (ore 16,54).

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 luglio 2014

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bisinella, Bubbico, Cassano, Ciampi, Dalla Zuanna, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Divina, D'Onghia, Fedeli, Formigoni, Lanzillotta, Minniti, Mirabelli, Monti, Nencini, Olivero, Panizza, Piano, Pizzetti, Stefano, Tronti, Vicari e Volpi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Battista, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, con lettera in data 18 giugno 2014, ha inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera o), della legge 19 luglio 2013, n. 87 – la relazione sul semestre di presidenza italiana dell'Unione europea e sulla lotta alla criminalità mafiosa su base europea ed extrauropea, approvata all'unanimità dalla Commissione stessa nella seduta del 17 giugno 2014 (Doc. XXIII, n. 2).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Marino Mauro Maria

Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria (1559)

(presentato in data 07/7/2014);

senatori Lucidi Stefano, Serra Manuela, Crimi Vito Claudio, Cappelletti Enrico, Scibona Marco, Castaldi Gianluca, Fucksia Serenella, Vacciano Giuseppe, Donno Daniela, Airola Alberto, Molinari Francesco, Blundo Rosetta Enza

Nuove disposizioni concernenti il domicilio digitale del cittadino e la carta d'identità elettronica (1560)

(presentato in data 08/7/2014);

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 luglio 2014

DDL Costituzionale

Senatore Campanella Francesco

Introduzione dell'articolo 34-bis della Costituzione, recante disposizioni volte al riconoscimento del diritto di accesso ad Internet (1561) (presentato in data 10/7/2014);

senatori Cirinnà Monica, Dalla Zuanna Gianpiero, Di Giorgi Rosa Maria, Giacobbe Francesco, Manconi Luigi, Mastrangeli Marino Germano, Palermo Francesco, Zanoni Magda Angela

Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di obbligo di esibizione dei documenti di soggiorno e divieti di segnalazione (1562) (presentato in data 10/7/2014).

Affari assegnati

Sono stati deferiti alla 4^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, gli affari concernenti:

le linee programmatiche e di indirizzo italiane, in vista del prossimo vertice della NATO, che avrà luogo nel mese di settembre 2014 (Atto n. 337);

le prospettive di riordino del patrimonio immobiliare della Difesa e sulla dismissione degli immobili non più utili a fini istituzionali (Atto n. 338).

Governo, trasmissione di atti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 30 giugno 2014, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, in merito alla deliberazione, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, relativamente alla concessione di un assegno straordinario vitalizio in favore dei signori Giuseppe Ferrara, Pierluigi Cappello e Daniele Del Giudice.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio di Segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettere in data 7 luglio 2014, ha inviato tre documenti che espongono il monitoraggio gestionale delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, realizzati secondo le regole di contabilità nazionale «Sec 95», aggiornati ai mesi di gennaio 2014 (Atto n. 339), di febbraio 2014 (Atto n. 340) e di marzo 2014 (Atto n. 341).

276^a Seduta Assemblea - Allegato B

10 luglio 2014

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 25 giugno 2014, ha trasmesso il rapporto annuale sull'attività svolta nel 2013 dall'Unità di informazione finanziaria (UIF) della Banca d'Italia, predisposto ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 343).

Garante per l'infanzia e l'adolescenza, trasmissione di documenti

Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, con lettera in data 6 giugno 2014, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del Regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 luglio 2012, n. 168, il conto finanziario dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza per l'esercizio 2013.

Il predetto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 336).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione delle Autonomie della Corte dei conti, con lettera in data 24 giugno 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e dell'articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, la deliberazione n. 17/SEZAUT/2014/FRG adottata nell'adunanza del 12 giugno 2014, concernente il Referto sul Patto di stabilità interno degli enti territoriali, per l'esercizio 2013.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 334).

Il Presidente della Sezione delle Autonomie della Corte dei conti, con lettera in data 2 luglio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e dell'articolo 103, comma 2, lettera *c*), del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la deliberazione n. 18/SEZAUT/2014/INPR – adottata nell'adunanza del 12 giugno 2014 – concernente gli indirizzi per la gestione dell'esercizio provvisorio 2014 negli enti locali.

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 luglio 2014

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 335).

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di atti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 3 luglio 2014, ha inviato un testo di osservazioni e proposte – formulate ai sensi dell'articolo 10 della legge 30 dicembre 1986, n. 936 – «Urgenza di una riprogettazione legislativa e di una messa in campo di politiche organiche sull'immigrazione».

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 11ª Commissione permanente (Atto n. 342).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Dalla Tor, Filippin e Santini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01083 del senatore Conte.

Interpellanze

GIOVANARDI, ALBERTINI, BIANCONI, CHIAVAROLI, COM-PAGNA, FORMIGONI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. – Premesso che:

il 25 giugno 2014 il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione sulla protezione della famiglia e dei suoi membri nella quale si trova scritto: «incombe in primo luogo agli stati di promuovere e proteggere i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali di tutti gli esseri umani, in particolare delle donne, dei bambini e degli anziani»; si dichiara «cosciente che spetta alla famiglia in primo luogo allevare e proteggere i bambini e che essi, per poter raggiungere una completa e armoniosa maturazione della loro personalità devono crescere in un quadro familiare e in una atmosfera di felicità, amore e comprensione»; si dice « convinto che la famiglia, unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri ed in particolare dei bambini, deve ricevere la protezione e l'assistenza di cui ha bisogno per poter assumere in pieno il suo ruolo nella comunità»; e infine riafferma «la famiglia è l'elemento naturale e fondamentale della società e che essa ha diritto alla protezione della società e dello stato»;

la risoluzione è stata approvata con 26 voti a favore, 6 astenuti e 14 contrari tra cui l'Italia:

in Italia è ancora in vigore la Costituzione che all'art. 29 definisce la famiglia come «società naturale fondata sul matrimonio», fra uomo e 276^a Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 luglio 2014

donna come più volte ha sottolineato la Corte costituzionale, e ai firmatari del presente atto di sindacato ispettivo non risulta che tale disposizione sia stata abrogata;

il contenuto della risoluzione del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite è totalmente conforme ai principi fondamentali della nostra Costituzione, e non c'è frase usata che non possa essere totalmente condivisa,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei motivi per i quali i rappresentanti italiani nel Consiglio dei Diritti umani abbiano così radicalmente cambiato la linea di sempre sui diritti sulla famiglia, che l'Italia aveva sempre sostenuto con forza in sede internazionale, senza interpellare il Parlamento, finendo in minoranza nel Consiglio dei diritti umani, con una posizione politica che non ha considerato il contenuto della risoluzione;

se il Presidente del Consiglio dei ministri fosse al corrente della vicenda e se abbia condiviso questa decisione.

(2-00179)

Interrogazioni

SANTANGELO, MORRA, MANGILI, PUGLIA, SERRA, VACCIANO, CRIMI. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

l'attuale procedura per l'arruolamento dei cosiddetti Vfp1 (Volontari in ferma prefissata di 1 anno) non presenta particolari criticità burocratiche o limiti di accesso che siano differenti da quelli numerici, sulla base di valutazioni psico-fisiche e attitudinali;

deve, invece, essere posto rilievo sulle successive procedure cui sono sottoposti i volontari in servizio temporaneo, successivamente al loro arruolamento, qualora intendessero proseguire la loro carriera nell'esercito italiano;

risulta agli interroganti, secondo quanto riferito da alcuni volontari arruolati nel 2007, che a seguito della domanda per conseguire la qualità di Vfp1 è stata redatta una graduatoria sulla base dei titoli in possesso degli stessi e degli esiti delle visite psico-fisiche e attitudinali. Quasi al termine del primo anno di permanenza nell'E.I. (esercito italiano) è stato sostenuto un concorso per il passaggio alla qualità di Vfp4 (Volontari in ferma prefissata di 4 anni), con prove di cultura generale seguite dalle prove fisiche di idoneità. Il titolo di volontario in ferma prefissata di quattro anni consente di permanere nell'E.I., in servizio temporaneo, per ulteriori quattro anni;

al termine del quarto anno da Vfp4, i volontari arruolati nel 2007 hanno partecipato al concorso «Immissione nei ruoli dei volontari in servizio permanente delle Forze armate, per il 2012, dei volontari in ferma prefissata quadriennale reclutati ai sensi della legge 23 agosto 2004, n. 226, nonché ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 19

10 luglio 2014

aprile 2005, n. 113», bandito il 20 novembre 2012 con scadenza fissata al 5 dicembre 2012. In allegato al bando vi era la circolare n. M_D GMIL1 I 3 3/0408695/VSP dell'8 novembre 2012, precisante le modalità e i requisiti di ammissione;

coloro che a seguito di tale concorso fossero risultati in graduatoria sarebbero dovuti transitare nei ruoli permanenti. In analoga situazione risultano versare gli arruolati negli anni successivi;

per i volontari suddetti, l'immissione in servizio permanente, Vfp4 anno 2012, è stata pubblicata soltanto in data 11 dicembre 2013 con decreto n. 249 contenente la graduatoria di merito n. VSP03EI 1208;

l'art. 2 della citata graduatoria afferma che «i primi 1038 candidati, collocati nella graduatoria di merito di cui al presente articolo 1, sono dichiarati vincitori nell'ordine ivi indicato e con successivo decreto dirigenziale saranno immessi nel ruolo dei volontari in servizio permanente dell'Esercito con decorrenza giuridica 10 dicembre 2012 e amministrativa dalla data del presente decreto»;

ad oggi, trascorsi quasi sette mesi, tale ulteriore decreto non è stato pubblicato. Ciò comporta gravi ripercussioni sulla carriera dei militari in oggetto. Infatti risulta loro preclusa la partecipazione ai concorsi riservati al personale in servizio permanente, non spettano loro i maggiori trattamenti economici, tra cui il Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali (F.E.S.I), anch'esso spettante esclusivamente ai militari in servizio permanente; subiscono, infine, ovvie restrizioni relativamente alla concessione di prestiti in denaro in quanto vengono ancora considerati precari;

inoltre, risulta agli interroganti che la procedura sopra descritta, con i relativi maggiori oneri temporali e le problematiche da essi derivanti, sarebbe una *routine* ricorrente e reiterata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della particolare situazione descritta in premessa;

quali atti intenda porre in essere al fine di evitare le situazioni di incertezza e indeterminatezza alle quali sono costretti i militari appartenenti alle categorie suddette;

se ritenga opportuno procedere ad una complessiva revisione della disciplina delle modalità di reclutamento, anche alla luce del processo, attualmente in corso, di revisione dello strumento militare.

(3-01095)

PEPE. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Premesso che:

in data 16 giugno 2014 veniva data notizia dai giornali e dalle tv che era stato individuato l'autore dell'omicidio di Yara Gambirasio, sulla base del ritrovamento di una sua traccia di DNA sul corpo della vittima;

la notizia veniva annunciata addirittura dall'onorevole Alfano, Ministro dell'interno;

tutte le indagini debbono essere condotte nella riservatezza più assoluta, tanto più indagini di questa rilevanza, sia per la tutela dovuta alle vittime che per quella garantita ai sospettati e soprattutto per garantire

Assemblea - Allegato B

10 luglio 2014

l'efficacia dell'indagine stessa. Ogni indizio (perché di questo si tratta, di un indizio e non di una prova) deve essere valutato con prudenza, potendo trattarsi di un falso indizio, o addirittura di un depistaggio;

ogni cittadino è innocente fino a condanna definitiva, e in questo caso non solo non c'è alcuna condanna, ma addirittura la notizia è stata data quando si è in fase di indagine, per giunta in una fase prodromica, senza alcuna certezza,

si chiede di sapere:

per quale motivo il Ministro dell'interno ha voluto dare una notizia con modalità a giudizio dell'interrogante assurde, mettendo a rischio le indagini, permettendo ad eventuali complici o agli eventuali responsabili effettivi di inquinare le prove, e violando in una volta sola principi costituzionali, principi procedurali, diritti dell'uomo, nonché le più banali regole di tecnica investigativa;

se il Governo condivida la condotta del Ministro dell'interno. (3-01096)

PUPPATO, GIROTTO, BERGER, PEZZOPANE, MASTRANGELI, BERTUZZI, SOLLO, AMATI, PAGLIARI, ALBANO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da un rapporto dell'istituto di ricerca olandese SOMO «Colombian Coal in Europe – Imports by Enel as a case study» commissionato dall'organizzazione non governativa Greenpeace e ripreso da «il Fatto Quotidiano» risulta che Enel acquisti importanti quantitativi di carbone colombiano dalla statunitense Drummond e dalla svizzera Prodeco, di proprietà di Glencore;

sul punto Enel ha risposto con una nota in cui non ha smentito l'esistenza di rapporti commerciali con le suddette società garantendo una verifica delle accuse mosse nel rapporto SOMO;

considerato che:

Enel SpA è un ente di diritto privato, controllato al 31 per cento dal Governo che ne detiene il potere di nomina del *management* e ricopre pertanto un importante ruolo anche di rappresentanza del nostro Paese;

l'esistenza di contratti in essere tra Enel, Drummond e Prodesco (rilevati dall'istituto olandese constatando le rotte di navi mercantili partite dai porti colombiani a Civitavecchia (Roma), La Spezia e Venezia con carichi di centinaia di migliaia di tonnellate di carbone ascrivibili alle 2 multinazionali estrattive) sono ritracciabili sul sito istituzionale di ENEL solo a seguito del rapporto SOMO;

ciò contrasta con quanto contenuto nel codice etico di Enel che prevede la totale trasparenza nei confronti degli *stakeholder*, quindi, *in primis*, del Governo e dei consumatori;

sia Drummond che Prodeco sono al centro, almeno dal 2001, di indagini giudiziarie e giornalistiche, sia in Colombia che negli Stati Uniti per il loro atteggiamento «spregiudicato» nei confronti della tutela ambientale e per aver violato diverse volte i diritti sindacali ed umani, sottoponendo i rappresentanti dei lavoratori e gli abitanti delle zone di confine

276^a Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 luglio 2014

con le miniere a torture, arrivando fino all'assassinio ripetuto di quanti si opponessero alle condizioni di lavoro nelle miniere o facessero emergere le crisi ambientali di tali siti;

in particolare, secondo fonti quali BBC e Reuters, entrambe le compagnie si sarebbero macchiate di crimini ambientali particolarmente gravi e intratterrebbero rapporti di reciproco scambio con l'United self defence force of Colombia e altre milizie paramilitari colombiane;

considerato, inoltre, che:

nel giugno 2011 Enel ha fondato, assieme ad altre 10 grandi compagnie europee, il Bettercoal, organo di autocontrollo che dovrebbe perseguire un orientamento di tutela dell'ambiente e dei lavoratori in tutte le fasi della lavorazione del carbone, con precise indicazioni anche per quanto riguarda i fornitori e i clienti delle compagnie energetiche stesse;

Enel, come le altre *utility* europee, ha un ritorno di immagine ed acquisisce un valore aggiunto dalla partecipazione a Bettercoal e dall'approvazione di codici etici interni che si riversano sull'immagine dell'Italia all'estero in modo positivo o negativo a seconda che i parametri scelti siano effettivamente rispettati o meno,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto contenuto nel rapporto «Colombian Coal in Europe – Imports by Enel as a case study» redatto da SOMO e diffuso da Greenpeace e quali siano le loro valutazioni in merito:

se siano a conoscenza di quali siano tutti i *partner* commerciali di Enel e sulle modalità con cui entrano in relazione con l'*utility* energetica;

tenuto conto del recente cambio di *governance* interna ad Enel, se non si ritenga di dover monitorare l'effettivo e rapido svolgimento delle verifiche che ENEL si è impegnata a svolgere, riferendo in Parlamento sui risultati raggiunti e sulle decisioni conseguentemente adottate.

(3-01098)

GIOVANARDI. - Al Ministro della salute. - Premesso che:

il decreto ministeriale 2 agosto 1991 n. 622300 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto 1991, n. 194, recante «Autorizzazione al-l'installazione ed uso di apparecchiature diagnostiche a risonanza magnetica» risulta in contrasto con alcune leggi ed è superato per quanto riguarda l'attuale situazione tecnologica in campo radiodiagnostico«;

la legge che ormai detta le linee guida per il procedimento di autorizzazione all'installazione di risonanza magnetica è il decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 1994, n. 542 che ha abrogato gli artt. da 1 a 6 del decreto ministeriale del 2 agosto 1991. Il decreto ministeriale n. 91 rimane ancora in vigore per quanto riguarda solo la parte relativa agli *standard* di sicurezza (allegati 1-4). Nell'allegato al decreto ministeriale n. 1, alla lettera *a*), vengono imposti allo studio/ambulatorio/ente pubblico dotazioni strumentali, quali ecografi, *tac*, al fine di perfezionare la diagnosi. Si tratta di un requisito strumentale e non di una norma che detta gli *standard* di sicurezza e perciò contrastante con la *ratio* della di-

10 luglio 2014

sposizione del decreto del Presidente della Repubblica n. 94. Tra l'altro il requisito per il possesso di ulteriore strumentazione, oltre alla risonanza magnetica nucleare, risulta ormai superato, in quanto la tecnologia della risonanza magnetica ha avuto una forte evoluzione negli ultimi anni, fornendo esami esaustivi al quesito diagnostico. È inutile, a parere dell'interrogante, imporre un requisito strumentale laddove non ve n'è necessità e vi è contrasto con la normativa successiva;

l'allegato 1, lettera *a*), del decreto ministeriale del 1991 non è coerente con il «decreto liberalizzazioni», di cui al decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012 che prevede l'abrogazione di tutte le previsioni che comprimono o condizionano indebitamente la libertà di iniziativa economica prevista dagli artt. 2, 3, 4 e 41 della Costituzione. Il suddetto allegato ostacola anche l'iniziativa dei privati diretta a creare investimenti e quindi occupazione e reddito. Non ha senso quindi imporre un requisito strumentale, quando quest'ultimo è superato sia tecnologicamente che dalla normativa in vigore, che sta evolvendo verso una semplificazione delle procedure per l'installazione delle grandi macchine in genere (Tac, risonanza magnetica, eccetera);

il decreto crea anche equivoci nei vari assessorati regionali per la sua possibile applicazione ed infatti la situazione cambia da Regione a Regione. In Puglia persiste tuttora il dubbio se applicare o meno tale decreto ministeriale, lasciando alcuni studi bloccati in fase di esercizio, pur essendoci sentenze del TAR che di fatto annullano il diniego per mancato requisito strumentale; problema che in altre Regioni invece non si è posto, autorizzando ampiamente studi e laboratori all'installazione ed esercizio di grandi macchine,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non riconosca la necessità ed urgenza di disporre l'espressa abrogazione della previsione di cui alla lett. *a*) dell'Allegato 1 del decreto ministeriale 2 agosto 1991, perché in contrasto con altre disposizioni e con i principi dell'ordinamento, oltre ad essere non più attuale perché tecnicamente superata dall'evoluzione tecnologica delle apparecchiature per la risonanza magnetica *Total Body*. (3-01099)

ANITORI, DIRINDIN, DALLA ZUANNA, GRANAIOLA, OREL-LANA, MASTRANGELI, CASALETTO, Maurizio ROMANI, SILVE-STRO, PADUA, MATTESINI, SIMEONI. – *Al Ministro della salute.* – (*Già* 4-02443).

(3-01100)

SERRA, MOLINARI, BERTOROTTA, FUCKSIA, NUGNES, MON-TEVECCHI, CIOFFI, SIMEONI, PETROCELLI, GAETTI, GIARRUSSO. – Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

lo scopo dell'energia rinnovabile è quello di rendere autonomi e autosufficienti i territori, le famiglie e le piccole e medie imprese dai gestori nazionali più o meno unici; per questi motivi il Movimento 5 Stelle ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 luglio 2014

propugna una forma di distribuzione orizzontale e non verticistica dell'energia elettrica. Una centrale da 50 megawatt, sebbene termodinamica, produce energia centralizzata che, successivamente, un unico gestore/proprietario dovrà distribuire e vendere in maniera verticistica, anche a migliaia di chilometri rispetto al luogo di produzione;

a parere degli interroganti si tratta, a ben vedere, di operazioni, ragionevolmente, di carattere speculativo. Sarebbe preferibile, in un'ottica realmente lungimirante, promuovere piccoli impianti necessari e sufficienti a soddisfare le esigenze dei territori, in luogo dei grandi distributori di energia, scongiurando, altresì, il consumo del suolo, da impiegare preferibilmente in attività rurali. L'energia prodotta, peraltro, spesso al di sopra del fabbisogno nazionale, viene «buttata a mare» in quanto non accumulata, ciò, evidentemente, a vantaggio della produzione di energia derivante da fonti fossili:

con istanza pubblicizzata sul quotidiano regionale «La Nuova Sardegna» del 29 novembre 2013, è stato avviato il procedimento di Valutazione di impatto ambientale (VIA) relativo al progetto di centrale solare termodinamica a concentrazione denominato «Flumini Mannu e opere connesse», presentato dalla società Flumini Mannu ltd, avente sede legale a Londra e sede fiscale a Macomer, nelle località Riu Porcus, Su Pranu, nei Comuni di Decimoputzu e Villasor (Cagliari), che interessa 269 ettari per una potenza complessiva lorda pari a 55 megawatt elettrici. In particolare il progetto prevede la realizzazione di una centrale solare termodinamica (Concentrating Solar Power) costituita da un campo solare formato da collettori parabolici lineari, di un impianto pilota di desalinizzazione e della connessione elettrica in alta tensione (150 chilowatt) fra la centrale e la cabina primaria Villasor 2;

un analogo progetto ubicato nel medesimo sito, denominato Impianto solare termodinamico da 50 MWe – Flumini Mannu, nel Comune di Villasor (Cagliari) in località Riu Porcus e Su Pranu (Società proponente Energo Green Renewables Srl), era stato sottoposto a verifica di assoggettabilità con deliberazione della Giunta regionale n. 5/25 del 29 gennaio 2013 e tale procedimento di *screening* si era concluso con la Deliberazione n. 5/23 del 29 gennaio 2013, con decisione di svolgere il successivo e vincolante procedimento di VIA di competenza regionale;

con la pubblicizzazione di cui sopra, si è data comunicazione che il progetto relativo alla centrale solare termodinamica a concentrazione «Flumini Mannu» viene sostanzialmente sottratto alla procedura di competenza regionale, prevista dalla Legge regionale n. 9 del 12 giugno 2006, art. 48 della Regione autonoma della Sardegna e successiva Deliberazione n. 34/33 del 7 agosto 2012, ed assoggettato a procedimento di VIA di competenza nazionale in quanto ricadente nell'ipotesi di «Installazioni relative a centrali termiche e ad altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW termici» (decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni e integrazioni, Allegato II alla parte seconda, punto 2);

276ª Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 luglio 2014

considerato che, a parere degli interroganti:

il sopra indicato inquadramento appare evidentemente errato nell'ambito di numerosi presupposti procedimentali di seguito descritti;

gli articoli pubblicati sul quotidiano «II Sole-24 Ore», nelle edizioni del 27 novembre 2013 («Sardegna, il futuro in 24 scatoloni») e del 2 ottobre 2013 («Un miliardo bloccato nei cassettì») evidenziano che il progetto rientrerebbe in un più ampio programma artatamente considerato quale unico intervento. Il Gruppo Angelantoni in sinergia con la giapponese Chivoda Corporation avrebbe avviato il progetto Archimede Solar Energy (ASE). La società si propone la realizzazione di ben 4 centrali solari termodinamiche a concentrazione per complessivi 389 megawatt termici a Flumini Mannu, fra Villasor e Decimoputzu (55 megawatt elettrici di potenza, 269 ettari interessati); a Campu Giavesu, in Comune di Cossoine (50 megawatt elettrici di potenza, 160 ettari interessati); nei terreni agricoli fra Giave e Bonorva (50 megawatt elettrici di potenza, 235 ettari interessati); in località Pauli Cungiau agro di Gonnosfanadiga (50 megawatt elettrici, 211 ettari interessati). Gli articoli riferiscono di un miliardo di euro di investimenti e 5.000 posti di lavoro diretti e indiretti calcolati in base a criteri non specificati;

tali progetti di centrali solari termodinamiche a concentrazione sono già stati sottoposti singolarmente a rispettiva procedura di verifica di assoggettabilità (direttiva n. 2011/92/UE, art. 20 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni, art. 31 della Legge regionale n. 1 del 1999 e successive modificazioni e integrazioni, deliberazione Giunta Regionale n. 34/33 del 7 agosto 2012, allegato B) di competenza regionale, su proposta di soggetti imprenditoriali diversi (in particolare la EnerqoGreen Renewables Srl, controllata dalla Fintel Energia Group SpA). Tutte le rispettive procedure di verifica di assoggettabilità, ad eccezione del progetto Gonnosfanadiga – Guspini archiviato per mancati adempimenti della proponente, si sono concluse con la decisione di far svolgere, con i dovuti approfondimenti, la successiva e vincolante procedura di VIA, sempre di competenza regionale, proprio per il pesante impatto sull'ambiente e le risorse del territorio interessato;

appare del tutto palese che trattasi di progetti relativi a siti distanti centinaia di chilometri l'uno dall'altro, risultando concretamente impossibile considerarli un «progetto unico» per evidenti ragioni di carattere fisico. Inoltre, nel procedimento di VIA in questione sarebbe preso in considerazione l'unico sito di Villasor-Decimoputzu, per cui, anche a voler accettare l'ipotesi del «progetto unico», ci si troverebbe di fronte alla mancata considerazione unitaria dei 4 siti individuati al fine di verificarne gli impatti cumulativi, come da giurisprudenza costante (Corte di Giustizia CE, Sez. III, 25 luglio 2008, n. 142; Corte di Giustizia CE, Sez. II, 28 febbraio 2008, causa C-2/07; Consiglio di Stato, Sez. VI, 15 giugno 2004, n. 4163; T.A.R. Sardegna, sez. II, 30 marzo 2010, n. 412);

inoltre, valutando l'ipotesi del «programma o piano» unitario concernente 4 progetti di centrali solari termodinamiche a concentrazione, questo dovrebbe essere sottoposto a preventivo e vincolante procedimento

10 luglio 2014

di Valutazione ambientale strategica (VAS), in quanto la VAS, prevista dalla direttiva n. 2001/42/CE, interessa piani e programmi aventi effetti sensibili diretti ed indiretti sull'ambiente e le varie componenti ambientali (T.A.R Marche, sez. I, 4 marzo 2010, n. 100; T.A.R. Campania, NA, sez. I, 14 aprile 2008, n. 2135) ed è disciplinata nell'ordinamento nazionale dagli artt. 12 e seguenti del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni e integrazioni. Inoltre tale procedura di VAS si renderebbe comunque necessaria per ciascun singolo intervento, essendo essenziale procedere ad una contestuale variante, sostanziale, allo strumento urbanistico (legge n. 4 del 2009);

la conclusione del procedimento di VAS è precedente e vincolante all'approvazione definitiva e all'efficacia dei piani e programmi ad essa assoggettati. Difatti, «la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma» (art. 11, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006). Per di più «la fase di valutazione è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione» (art. 11. comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006), come da giurisprudenza (T.A.R. Lombardia, BS, sez. I, 14 dicembre 2009, n. 2568). Fondamentale è la fase della consultazione del pubblico con le specifiche modalità definite dall'art. 14 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni e integrazioni;

l'art. 11, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006, recita «la VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge»;

se si ricade nell'ipotesi che lo specifico impianto debba considerarsi dotato di una potenza superiore ai 300 megawatt termici, e pari a 440 megawatt termici, secondo quanto riportato nella Relazione tecnica-descrittiva del progetto, vi è da osservare che gli elementi di calcolo assunti a base di tale classificazione appaiono del tutto incongruenti con le disposizioni normative. Infatti la potenza termica citata nel progetto costituisce la potenza termica del campo solare in quanto a fondamento del relativo calcolo sono stati posti il fattore di irraggiamento (DNI) e il rendimento dei collettori e degli specchi. Di fatto solo una parte ridotta dell'energia termica raccolta dal campo solare viene utilizzata per il funzionamento del generatore di vapore e quindi successivamente trasformata in energia elettrica. Qualora si voglia procedere ad un confronto coerente tra dati numerici normativi e progettuali, dovrebbe farsi riferimento alla potenza disponibile alla bocca del generatore di vapore affinché possa essere istituito un confronto tecnicamente congruente tra la soglia di potenza ter-

10 luglio 2014

mica quale quella definita in 300 megawatt termici dal decreto legislativo n. 152 del 2006 (allegato II alla parte seconda, punto 2) per l'accesso alla VIA di competenza nazionale con quella dispiegabile dalla Centrale termodinamica in oggetto, atteso che il citato disposto normativo fa riferimento esplicito a Centrali termoelettriche. Ne consegue che qualora si assuma a base del calcolo la potenza di 55 megawatt elettrici, dichiarata dalla proponente per l'impianto TDS/CSP (Termodinamico Solare a Concentrazione) e un rendimento del ciclo termodinamico pari a 0,4, ordinariamente assunto a base dei calcoli delle centrali termoelettriche, se ne ricava che a monte del generatore di vapore si rende disponibile una potenza termica pari a circa 140 megawatt termici, valore che singolarmente coincide con la potenza termica dichiarata in alcune delle relazioni tecniche allegate ai progetti di Centrali termodinamiche in Sardegna depositati dal gruppo Energogreen per la procedura di Verifica di assoggettabilità regionale;

non essendo riscontrata la condizione che la singola centrale di Flumini Mannu abbia una potenza superiore a 300 megawatt termici, se ne deve dedurre che il procedimento di VIA debba essere di competenza della Regione Sardegna così come disposto dal decreto legislativo n. 152 del 2006, secondo la procedura correttamente avviata dalla proponente con l'accesso alla Verifica di assoggettabilità, procedura da cui senza fondati motivi giuridici si intende discostarsi, indirizzando la stessa sul binario della VIA nazionale. Diversamente, qualora si volesse considerare l'intervento unitario con gli altri progetti esso dovrebbe essere, *ope legis*, sottoposto nella sua intrinseca cumulabilità con i rimanenti a procedura di VAS e successivamente per ciascun impianto dovrà comunque essere attivata la procedura di VIA;

si rileva la mancata pubblicazione dell'avviso di deposito del progetto, del progetto medesimo e del relativo Studio di impatto ambientale (SIA) sul sito *internet* istituzionale del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del Mare ancora alla data del 24 gennaio 2014, in violazione dell'art. 24, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni e integrazioni, inficiando conseguentemente la corretta possibilità di visione, esame, elaborazione di atti di «osservazioni» da parte del pubblico per il periodo di tempo di 60 giorni decorrenti dalla pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento di VIA sui prescritti quotidiani;

per quanto riguarda il profilo della pianificazione, con delibera del 5 settembre 2006, n. 37/6 «LR. n. 8 del 25 novembre 2004. art. 2, comma 1, Approvazione del Piano Paesaggistico – Primo Ambito Omogeneo», la Giunta regionale della Sardegna ha adottato il Piano paesaggistico regionale (PPR) relativo al primo ambito omogeneo – Area Costiera. Le aree interessate dalle opere in progetto insistono su ambiti cartografati definiti «Aree ad utilizzazione agro-forestale» e interessati dalla presenza di Colture erbacee specializzate, aree agroforestali, aree incolte. Pur non ricadendo le aree all'interno di alcun Ambito specifico per i quali sono stati forniti dal PPR precisi indirizzi, essendo gli Ambiti del PPR definiti nella

276ª Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 luglio 2014

sola fascia costiera, per tali Aree gli artt. 28, 29 e 30 delle Norme tecniche di Attuazione (NTA) prescrivono quanto segue: «Art. 28 – Aree ad utilizzazione agro-forestale. Definizione. 1. Sono aree con utilizzazioni agrosilvo pastorali intensive, con apporto di fertilizzanti, pesticidi, acqua e comuni pratiche agrarie che le rendono dipendenti da energia suppletiva per il loro mantenimento e per ottenere le produzioni quantitative desiderate. 2. In particolare tali aree comprendono rimboschimenti artificiali a scopi produttivi, oliveti, vigneti, mandorleti, agrumeti e frutteti in genere, coltivazioni miste in aree perturbane, coltivazioni orticole, colture erbacee incluse le risaie, prati sfaldabili irrigui, aree per l'acquicoltura intensiva e semi-intensiva ed altre aree i cui caratteri produttivi dipendono da apporti significativi di energia esterna. 3. Rientrano tra le aree ad utilizzazione agro-forestale le seguenti categorie: a. colture arboree specializzate; b. impianti boschivi artificiali; e. colture erbacee specializzate; art. 29- Aree ad utilizzazione agro-forestale. Prescrizioni 1. La pianificazione settoriale e locale si conforma alle seguenti prescrizioni: a) vietare trasformazioni per destinazioni e utilizzazioni diverse da quelle agricole di cui non sia dimostrata la rilevanza pubblica economica e sociale e l'impossibilità di localizzazione alternativa, o che interessino suoli ad elevata capacità d'uso, o paesaggi agrari di particolare pregio o habitat di interesse naturalistico, fatti salvi gli interventi di trasformazione delle attrezzature, degli impianti e delle infrastrutture destinate alla gestione agroforestale o necessarie per l'organizzazione complessiva del territorio, con le cautele e le limitazioni conseguenti e fatto salvo quanto previsto per l'edificato in zona agricola di cui agli articoli 79 e successivi, b) promuovere il recupero delle biodiversità delle specie locali di interesse agrario e delle produzioni agricole tradizionali, nonché il mantenimento degli agrosistemi autoctoni e dell'identità scenica delle trame di appoderamento e dei percorsi interpoderali, particolarmente nelle aree perturbane e nei terrazzamenti storici; e) preservare e tutelare gli impianti di colture arboree specializzate; Art. 30 – Aree ad utilizzazione agro-forestale. Indirizzi 1. La pianificazione settoriale e locale si conforma ai seguenti indirizzi: armonizzazione e recupero, volti a: migliorare le produzioni e i servizi ambientali dell'attività agricola; riqualificare i paesaggi agrari; ridurre le emissioni dannose e la dipendenza energetica; mitigare o rimuovere i fattori di criticità e di degrado. 2. Il rispetto degli indirizzi di cui al comma 1 va verificato in sede di formazione dei piani settoriali o locali, con adeguata valutazione delle alternative concretamente praticabili e particolare riguardo per le capacità di carico degli ecosistemi e delle risorse interessate.»;

la realizzazione di un impianto TDS (Termodinamico Solare) in area agricola appare in evidente contrasto anche con le disposizioni (articoli 1 e 15) e la Disciplina transitoria di cui all'art 69 delle Norme tecniche di attuazione del nuovo Piano paesaggistico regionale della Sardegna approvato con delibera della Giunta Regionale n. 45/2 del 25 ottobre 2013. Il Piano «riconosce infatti meritevole di tutela il paesaggio rurale e persegue il primario obiettivo di salvaguardarlo, di preservarne l'identità

276^a Seduta Assemblea - Allegato B

10 luglio 2014

e le peculiarità», garantisce inoltre «l'introduzione di norme volte al conseguimento di tali finalità, con obiettivo di coniugare l'utilizzo razionale del territorio agricolo con la salvaguardia e la tutela dei paesaggi agrari». «Il Piano Paesaggistico Regionale si propone come strumento finalizzato anche ad orientare le trasformazioni verso forme compatibili con il principio del minimo consumo di suolo e il rispetto della vocazione dei suoli; il PPR nella sua revisione e aggiornamento, pone particolare attenzione al bene paesaggistico fascia costiera, all'interno della quale le azioni di trasformazione vengono disciplinate contemperando il fatto che costituisce sia una risorsa da salvaguardare sia una risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale [...] Inoltre, il PPR tutela il paesaggio rurale perseguendo il primario obiettivo di salvaguardarlo, di preservarne l'identità e le peculiarità...»;

dalla lettura delle NTA risulta evidente che la destinazione e l'intervento previsti dal progetto sono in aperto contrasto con le previsioni del PPR;

gli elementi vincolanti sopra citati, imposti da uno strumento di pianificazione territoriale di coordinamento, quale il Piano Paesaggistico risulta essere ai sensi dei vigente Codice dei Beni culturali, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, sono del tutto ignorati e sottaciuti nell'ambito della Relazione paesaggistica, la quale elude anche la citazione di specifici vincoli paesaggistici. Nell'area è presente infatti il Rio Gora Manna, rientrante nell'elenco delle acque pubbliche (regio decreto n. 1775 del 1933 e successive modificazioni e integrazioni), quindi le relative fasce spondali dei 150 metri sono tutelate con vincolo paesaggistico (art. 142, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modificazioni e integrazioni), analogamente alle sponde dei corsi d'acqua Canale Riu Nou, Gora S'Acqua Frisca, Riu Porcus, tutelate dall'art. 143 del decreto legislativo n. 42 del 2004 e s.m.i. per effetto dell'art. 17, comma 3, lettera h), delle norme tecniche di attuazione del piano paesaggistico regionale (P.P.R. – 1º stralcio costiero), esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica del 7 settembre 2006, n. 82;

relativamente al Piano urbanistico comunale il Comune di Villasor dispone di un Programma di fabbricazione comunale, secondo il quale i mappali su cui ricade l'impianto si trovano, per tutta la loro superficie, in un'area classificata come «Zona E». In base a quanto riportato nelle NTA del Piano, all'art. 20, le zone omogenee «E» (agricole-pastorali) sono costituite dalle parti di territorio destinate ad uso agricolo ed agro-pastorale, ivi compresi gli edifici, le attrezzature e gli impianti ad essi connessi e per la valorizzazione dei prodotti di tali attività. Il Comune di Decimoputzu dispone di un Piano urbanistico comunale (PUC), secondo il quale i mappali su cui ricade l'impianto si trovano, per tutta la loro superficie, in un'area classificata come «Zona E», e più precisamente nella «Sottozona E5». In base a quanto riportato nelle NTA, all'art. 13, le zone omogenee «E» sono destinate all'agricoltura, alla pastorizia, alla zootecnia, all'itticoltura, alle attività di conservazione e di trasformazione dei prodotti aziendali, all'agriturismo, alla silvicoltura e alla coltivazione

10 luglio 2014

industriale del legno. Inoltre ai sensi del decreto del presidente della Giunta regionale della Regione autonoma della Sardegna n. 228 del 3 agosto 1994 (Direttive per le zone Agricole), le zone «E» del territorio comunale sono suddivise in sottozone. La sottozona E5 viene identificata come «aree marginali per l'attività agricola nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire condizioni adeguate di stabilità ambientale»;

la centrale TDS risulta in palese contrasto con gli strumenti di pianificazione comunale dei Comuni di Villasor e Decimoputzu. In merito a quanto sostenuto nella Relazione paesaggistica allegata al progetto secondo la quale «L'opera proposta appare coerente con quanto descritto in quanto, ai sensi del comma 7, art. 12 del decreto legislativo 387 del 2003, la costruzione delle centrali solari termodinamiche, impianti a fonte rinnovabile, è ammessa nelle zone classificate agricole dai piani comunali vigenti» si ritiene che la stessa non abbia alcun fondamento giuridico. La citata normativa stabilisce infatti che «gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c) [ovvero gli impianti a »fonte rinnovabile«] possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti strumenti urbanistici», tale formulazione di potenzialità non può intendersi come norma atta a legittimare aperte violazioni di strumenti di pianificazione preesistenti, ma potrebbe condurre ad una eventuale adozione di Variante agli strumenti di pianificazione in iure, secondo le procedure previste dalle leggi esistenti e non costituendo la norma stessa una variante de facto. Inoltre, alla Regione Sardegna, godendo la stessa di uno Statuto speciale, competono poteri legislativi esclusivi in materia urbanistica che non possono trovare contrazioni anche in forza di norme nazionali e in merito a tale materia la Regione Sardegna ha legiferato con legge n. 4 del 2009. In proposito secondo l'art. 13-bis della legge Regionale n. 4 del 2009 e successive modificazioni e integrazioni, l'art. 3 del decreto del Presidente della Giunta regionale del 3 agosto 1994, n. 228 (Direttive per le zone agricole, criteri per l'edificazione nelle zone agricole) e un indirizzo giurisprudenziale costante, nelle zone agricole «E» degli strumenti urbanistici comunali, possono essere autorizzati soltanto interventi relativi ad attività agricole e/o strettamente connesse (Cass. Pen. sez. III, 9 marzo 2012, n. 9369), non per attività di produzione energetica di tipo industriale come quella in progetto, slegata da attività agricole in esercizio nel sito;

per quanto riguarda il Piano energetico ambientale regionale approvato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 34/13 de 12 agosto 2006, e la successiva direttiva n. 31/43 del 20 novembre 2011 di indirizzo politico per la redazione di un nuovo PEARS (Piano Energetico Ambientale Regione Sardegna), si conferma che gli impianti con tecnologia solare termodinamica, ancorché antieconomici, debbano essere localizzati in ambiti già interessati da insediamenti industriali e individua come possibili siti le località di Cagliari-Macchiareddu ed Ottana. Tale indirizzo viene confermato al paragrafo 1.2 (Principali obiettivi): c) La tutela ambientale. La Regione, in armonia con il contesto dell'Europa e dell'Italia, ritiene di particolare importanza la tutela ambientale, territoriale e paesaggistica

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 luglio 2014

della Sardegna, pertanto gli interventi e le azioni del Sistema Energetico Regionale devono essere concepite in modo da minimizzare l'alterazione ambientale;

in coerenza con questa impostazione tutti gli impianti di conversione di energia, inclusi gli impianti di captazione di energia eolica, fotovoltaica e solare aventi estensione considerevole per la produzione di potenza elettrica a scala industriale, devono essere localizzati in siti compromessi preferibilmente in aree industriali esistenti e comunque in coerenza con il Piano paesaggistico regionale;

delle condizioni suddette nessuna è soddisfatta dall'impianto di Flumini Mannu che risulta concepito nell'esclusiva ottica del perseguimento dell'obiettivo dello sfruttamento della risorsa energetica e quindi indirizzato al raggiungimento del massimo profitto, prescindendo da ogni considerazione in merito all'impatto con i valori naturalistici e ambientali;

limitatamente al profilo ambientale il progetto prevede il radicale stravolgimento del paesaggio e del suolo agricolo interessati, come già evidenziato dalla deliberazione Giunta regionale n. 5/25 del 29 gennaio 2013 conclusiva del procedimento di verifica di assoggettabilità relativo ad analogo progetto sul medesimo sito, che nello specifico osserva che «la distribuzione spaziale del complesso di specchi costituisce di fatto una sostituzione totale dell'attuale paesaggio agrario, con una notevole modifica degli elementi geografici caratteristici, come le sponde dei corsi d'acqua vincolati e i compluvi presenti all'interno del lotto» e che «le colture agrarie di tipo estensivo, prive di barriere visuali, rendono ampia distesa di specchi notevolmente impattante da numerosi campi visuali; non si tiene conto dell'andamento plano-altimetrico dei sito, dove si prevede di installare gli specchi, generando una modificazione orografica su una estensione notevole di territorio». Nonché si evidenziano «alterazione della morfologia naturale dei luoghi e irreversibili interferenze con gli elementi caratteristici dell'area agricola interessata; notevole impatto sull'uso del suolo e di natura paesaggistica, considerati anche gli effetti cumulativi con altri impianti similari proposti nelle aree circostanti, non presi peraltro in considerazione nella documentazione presentata; necessità di opere di sistemazione altimetrica, che per quanto definite 'non ingentì, non sono state definite con un rilievo morfologico adeguato che consenta di stimare con sufficiente precisione i quantitativi di terre e rocce da scavo da movimentare; rilevanti impatti sulla risorsa suolo, peraltro non presi in considerazione. Si fa presente a questo proposito che l'area d'intervento ha storicamente una forte attitudine all'uso agricolo, e che gli impatti su tale risorsa necessitano di una valutazione approfondita, supportata da analisi in situ, che il proponente non ha affrontato»;

nel progetto gli impatti ambientali vengono genericamente descritti in modo elusivo e del tutto sottostimati, in particolare non vengono presi in considerazioni gli effetti di seguito esposti sulle matrici ambientali quali: *a)* l'alterazione del microclima dell'ecosistema connesso all'inevitabile innalzamento della temperatura dell'aria conseguente all'adozione del

276^a Seduta Assemblea - Allegato B

10 luglio 2014

sistema di raffreddamento diretto a torri, i cui effetti termici andrebbero a cumularsi a quelli derivanti dall'irraggiamento solare sugli specchi parabolici del campo solare; b) l'incremento del consumo idrico, che stimato pari a 150.000 metri cubi annui appare del tutto insufficiente per i fabbisogni previsti per le centrali solari termodinamiche aventi potenza complessiva di 55 megawatt elettrici. Per quanto concerne la disponibilità della risorsa idrica necessaria la Relazione formula esclusivamente ipotesi di approvvigionamento dalla rete idrica esistente, ma nel contempo vi si asserisce che il Consorzio di Bonifica della Sardegna meridionale non è in grado di assicurare la fornitura richiesta (pag. 187 della Relazione tecnica). Tale criticità lascia supporre che in fase esecutiva si dovrà necessariamente procedere alla realizzazione di bacini di raccolta idrica di notevole dimensioni e all'ipotizzabile ricorso alle risorse idriche di falda mediante la trivellazione di pozzi, essendo peraltro la quantità di acqua fornita dal dissalatore irrisoria e il sistema di approvvigionamento non sostenibile e antieconomico; c) il consumo di suolo con l'occupazione di una vasta superficie sottratta all'uso agricolo, che intensifica il processo di soil sealing con una perdita di servizi ecosistemici e il conseguente depauperamento di un territorio con infrastrutture tipiche di aree industriali e con compromissione irreversibile delle peculiarità pedomorfologiche essenziali allo sviluppo dell'economia agropastorale isolana. Va in proposito evidenziato che il territorio sardo per le specifiche caratteristiche geomorfologiche e pedologiche limita alle zone dei due Campidani la possibilità di pratiche agricole estensive. Ne consegue che l'occupazione di una così cospicua parte di territorio da parte di opifici industriali verrebbe a pregiudicare ogni possibilità di poter nel futuro conseguire un'autonomia alimentare a scala regionale;

in un areale di limitata estensione quale quello del Medio Campidano sono stati realizzati e proposti un rilevante numero di impianti ad energie rinnovabili nonché richieste di ricerca per un futuro sfruttamento delle risorse derivanti da fonti geotermiche e da idrocarburi. Al momento attuale non esiste uno studio che prenda in esame la cumulabilità degli effetti derivanti da tali interventi, i cui progetti vengono individualmente indirizzati ed esaminati solo nell'ambito delle procedure di VIA, mentre in forza di quanto disposto dal decreto legislativo n. 152 del 2006 tale aspetto dovrebbe preliminarmente essere preso in esame nell'ambito della procedura di VAS considerato infine che, risulta agli interroganti;

al fine di tutelare e salvaguardare quanto resta del patrimonio paesaggistico e ambientale della Sardegna e per impedire che vengano pregiudicate per sempre risorse ambientali da destinarsi al turismo responsabile e alla produzione agricola, il 3 maggio 2013 le associazioni ambientaliste Italia Nostra e WWF Sardegna hanno presentato un articolato documento alla Regione autonoma della Sardegna chiedendo l'avvio di una moratoria immediata delle installazioni di tutte le centrali per la produzione di energie rinnovabili, ad esclusione degli impianti che producono l'energia per il proprio fabbisogno aziendale o domestico, almeno fino a quando non sia operativo un PEARS che tenga conto delle installazioni realizzate, del

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 luglio 2014

reale fabbisogno energetico dell'isola e della avvenuta sostituzione degli impianti alimentati da fonti con combustibili fossili con quelli a fonti rinnovabili,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative di competenza intendano assumere affinché vengano considerate e valutate nell'ambito del suddetto procedimento di valutazione di impatto ambientale le criticità esposte relativamente ai dettati dell'art. 24, commi 4 e 5 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'art. 3 della legge n. 241 del 1990;

quali urgenti iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano adottare perché il provvedimento conclusivo del procedimento di VIA dichiari l'improcedibilità dell'istanza ai sensi dell'art. 24 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive integrazioni a causa dell'incompetenza dell'Amministrazione preposta al procedimento di VIA, nonché della mancata pubblicazione contestuale all'avviso al pubblico del progetto e dello studio di impatto ambientale sul sito istituzionale web previsto;

se intendano, infine, adoperarsi nelle sedi di competenza affinché venga comunicato al domicilio eletto il nominativo del responsabile del procedimento secondo quanto regolato dall'art. 4 e seguenti della legge n. 241 del 1990 e successive modifiche ed integrazioni e dall'art. 8 e seguenti della Legge regionale n. 40 del 1990.

(3-01101)

SCILIPOTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

Reggio Calabria è sede di Corte di Appello; Reggio Calabria è sede del Consiglio regionale della Calabria e dei suoi uffici, e di numerose amministrazioni statali, nonché riferimento di amministrazioni territoriali, di enti pubblici, di aziende sanitarie ospedaliere e territoriali, dell'Autorità portuale di Gioia Tauro e di altrettante avvocature speciali;

a fronte di asserite generiche esigenze di riduzione della spesa e di «efficientamento della pubblica amministrazione», la prevista soppressione del TAR di Reggio Calabria non consentirà alcuna apprezzabile diminuzione della spesa pubblica, mentre determinerà maggiori costi organizzativi e gestionali e maggiori spese di giustizia a carico dei cittadini;

il TAR di Reggio Calabria non ha alcun onere quanto alla disponibilità dei locali nei quali è ospitato (si tratta, infatti, di un immobile demaniale la cui superficie totale a disposizione è pari a circa 2.600 metri quadri, di cui 186 metri quadri di cortili e terrazzi, 1.860 metri quadri di spazi funzionali (corridoi, locali tecnici, archivi, bagni, sala udienze, CED, biblioteca, *garage*), 560 metri quadri di uffici;

nell'archivio della sezione staccata di Reggio Calabria sono custoditi circa 65.000 fascicoli tra pendenti e definiti. Di questi 65.000 fascicoli circa 4.150 sono pendenti, degli altri 60.000 definiti, circa 35.000 sono ri-

Assemblea - Allegato B

10 luglio 2014

corsi che vanno dal 1975 al 1985 ed il resto (25.000 circa) dal 1985 ad oggi;

la sede di Catanzaro, invece, che si trova in un immobile privato, inadeguato ad «ospitare» anche la sezione reggina, comporta l'assunzione di un nuovo canone di locazione. Lo stesso TAR di Reggio Calabria ospita, nei suoi locali, l'intero archivio degli atti, che, invece, a Catanzaro è delocalizzato. Non ci sarebbe, quindi, alcun risparmio in termini di spesa per il personale di magistratura (che, evidentemente, non può essere licenziato), né per il personale amministrativo (atteso che anche quest'ultimo non può essere licenziato) e, comunque, il costo unitario delle lavorazioni, attesa l'identità di trattamento stipendiale, è uguale sia a Reggio Calabria, sia a Catanzaro, che in qualunque altra sede;

ci sarebbero, senz'altro, ingenti costi per il trasloco degli arredi, delle apparecchiature, degli archivi (stimabili in non meno di 150.000 euro);

considerato che:

non si contesta la *ratio* dell'art. 18 del decreto-legge n. 90 del 2014 avente ad oggetto la soppressione delle sezioni staccate dei Tribunali amministrativi regionali;

il ruolo e lo sviluppo del territorio della provincia si appresta a strutturarsi in città metropolitana, come vuole la legge 7 aprile 2014 n. 56, ed è chiamata ad adottare e aggiornare annualmente un piano strategico triennale che costituisce atto di indirizzo per l'ente, per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle unioni di Comuni;

la pianificazione strategica della città metropolitana non può essere affidata a strumenti di pianificazione di tipo tradizionale (a partire dall'alto), ma va costruita attraverso un processo capace di incorporare la molteplicità dei centri decisionali (a partire dal basso);

le 2 città metropolitane di Reggio Calabria e Messina costituiscono l'area metropolitana dello Stretto di Sicilia, cerniera nei rapporti tra Europa e Paesi del Mediterraneo, che lavorano da anni per costruire processi di reale integrazione;

la soppressione della sede staccata del TAR comporterà un sicuro svantaggio organizzativo e di *perfomance*, il rallentamento del funzionamento degli uffici interessati dalla riorganizzazione per effetto della soppressione ed inevitabili ripercussioni anche sulla durata, con il conseguente loro allungamento ed il rischio di irragionevole durata (artt. 24 e 111 della Costituzione e art. 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo);

la sezione del TAR di Reggio Calabria è particolarmente attiva, come dimostra il numero degli affari iscritti al ruolo generale (nel 2011 i ricorsi depositati sono stati 758, nel 2012 i ricorsi depositati sono stati 767, nel 2013 i ricorsi depositati sono stati 767) e la natura degli affari in contenzioso, nell'ambito dei quali grande attenzione è riservata alla materia dell'antimafia e degli appalti, in un territorio nel quale le amministrazioni pubbliche sono chiamate alla massima attenzione e dove l'azione della Procura della Repubblica, della Direzione nazionale antimafia e delle

10 luglio 2014

forze di Polizia e giudiziarie è fondamentale nell'azione di prevenzione e contrasto alle forme di criminalità organizzata e di stampo mafioso;

la soppressione della Sezione distaccata del TAR di Reggio Calabria si palesa, dunque, come gravissima lesione al sistema di principi e norme poste a tutela dell'esercizio, in ogni contesto sociale ed istituzionale, della legalità, della trasparenza e dell'anticorruzione, nonché dell'affermazione dell'efficienza e della qualità nell'erogazione dei servizi pubblici, nell'ambito dei quali quello assolto dalla funzione giurisdizionale dei tribunali amministrativi si inserisce ai vertici dei bisogni primari di una comunità civile,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga necessario ed opportuno l'istituzione di un tribunale amministrativo «metropolitano» che abbia competenza territoriale per le due province di Reggio Calabria e Messina.

(3-01102)

SPILABOTTE, SCALIA. – Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo. – Premesso che:

il Comune di Frosinone ha rilasciato autorizzazioni a costruire edifici nella cosiddetta «Area De Matthaeis»; nell'area era già stata autorizzata la costruzione di un parcheggio, seppellendo conseguentemente le antiche terme;

la Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio, con le note protocollari n. 568, 569, 574, 579, 581, 586 del 16 gennaio 2013 e, su specifica richiesta del Settore pianificazione territoriale, SUE e ambiente del Comune di Frosinone, registrata al protocollo con il n. 9163 del 1º febbraio 2013, ha inviato all'amministrazione comunale di Frosinone, con nota prot. n. 2734 del 7 marzo 2013, la Relazione tecnica storico-archeologica con il relativo stralcio catastale al fine di avviare il procedimento di dichiarazione di interesse culturale dell'intera «Area De Matthaeis».

la Soprintendenza, quale organo periferico del Ministero per i beni e le attività culturali, con l'avvio del procedimento in oggetto propone di sottoporre a vincolo dichiarativo e a prescrizioni di tutela indiretta i ritrovamenti di competenza accertati negli anni 2000, 2005 e 2007 in corrispondenza della sede stradale di via G. De Matthaeis e negli immobili di proprietà comunale (F° 58, pp.cc. 257/P, 258) e privata (F° 58, pp.cc. 99, 159/P, 162/P, 524/P), ricadenti tutti in zona già interamente tutelata da vincolo paesaggistico e riconosciuta quale area a connotazione specifica per la realizzazione di parchi archeologici e culturali in sede di Piano territoriale paesistico regionale,

dalla relazione tecnica storico-archeologica emerge che i ritrovamenti che la Soprintendenza intende sottoporre a tutela appartengono ad un edificio termale di epoca romana tardo-imperiale, accessibile da Nord attraverso una *rampa basolata*, scoperta solo in minima parte, che doveva collegare l'edificio imperiale al presumibile tracciato dell'antica via Latina, corrispondente al bene lineare tipizzato da PTPR tl 0307;

le terme di età imperiale (III-IV sec. d.C.) risultano impiantate su edifici preesistenti riferiti ad epoca romana medio e tardo-repubblicana,

Assemblea - Allegato B

10 luglio 2014

anche questi scoperti, come il basolato stradale di cui sopra, solo in minima parte; le strutture di tali edifici repubblicani (III-I sec. a.C.), distinguibili nella planimetria di scavo edita nel 2010, proseguono oltre le strutture attribuite alle terme imperiali e oltre i limiti di scavo, sia a nord-ovest verso la P.C. 257 di proprietà comunale, sia a sud-est verso la P.C. 159 di proprietà privata;

considerato che:

l'insieme dei beni di interesse scoperti nel corso dei molteplici scavi condotti dalla competente Soprintendenza appaiono riferibili ad un complesso archeologico unitario, comprensivo degli effetti di una intensa e ininterrotta occupazione antropica del sito in un arco di tempo plurisecolare compreso tra il IX sec. a.C. e il III-IV sec. d.C., configurabile quale area archeologica;

la lettera *d*) dell'articolo 101, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, dispone che: «Si intende per «area archeologica», un sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica«;

la Direzione regionale per i beni culturali e del paesaggio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con ultima nota prot. n. 15513 del 16 agosto 2012, ha ulteriormente rinnovato al Ministero competente la richiesta già formulata in data 14 maggio 2012 con nota n. 9135, volta a ridefinire l'area archeologica alla luce dei rinvenimenti più recenti, al fine di individuare un limite certo per la tutela diretta e valutare conseguentemente l'estensione dell'eventuale relativa area di rispetto, aggiornando in tal senso sia la relazione che la planimetria da allegare alla proposta di tutela dell'area «De Matthaeis»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, alla luce dei fatti esposti nonché dei recenti scandali che hanno coinvolto la Soprintendenza di Frosinone, non ritenga opportuno intraprendere iniziative al fine di tutelare e salvaguardare un'area ove insistono ritrovamenti archeologici e storici di rilevante importanza;

se non ritenga altresì opportuno adottare i provvedimenti necessari al fine di trasformare l'area citata in un parco archeologico da integrare alla villa, includendovi a tal fine anche le terme romane da ultimo rinvenute.

(3-01103)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SCALIA, SPILABOTTE, SOLLO, LIUZZI, MOSCARDELLI, PEZ-ZOPANE, PAGLIARI, CUOMO, MASTRANGELI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione. – Premesso che:

Formez PA – centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle pubbliche amministrazioni è un'associazione

Assemblea - Allegato B

10 luglio 2014

che opera a livello nazionale e risponde direttamente al Dipartimento della Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, svolgendo, di fatto, il ruolo di Agenzia governativa a supporto delle politiche di sviluppo;

dal 1994 Formez gestisce il progetto Ripam, la cui responsabilità è affidata ad una Commissione istituita con decreto interministeriale 25 luglio 1994, con sede presso il Dipartimento della Funzione pubblica, della quale fanno parte anche i rappresentanti del Ministro dell'economia e dell'interno; la stessa Commissione, ai sensi del decreto-legge n. 101 del 2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 125 del 30 ottobre 2013, ha visto estese le sue competenze con riferimento ai concorsi unici nazionali;

attraverso il Progetto Ripam, Formez ha selezionato oltre un milione di candidati e gestito l'accesso di migliaia di giovani nelle pubbliche amministrazioni, sia centrali che locali, sperimentando e introducendo gradualmente importanti novità procedimentali rivolte alla massima trasparenza, celerità ed economicità delle procedure selettive, con una significativa accelerazione in direzione dei sistemi di *e-recruiting* (domanda *on line*, autovalutazione e accesso agli atti per via telematica, diretta *streaming* delle prove, eccetera), che hanno contribuito ad abbattere i costi di gestione dei concorsi pubblici e a limitare sensibilmente il contenzioso;

l'art. 20 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 prevede lo scioglimento di Formez PA e una ridefinizione dei suoi compiti affidata ad un commissario straordinario;

il Governo, ed in particolare il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, è impegnato infatti nella riforma della pubblica amministrazione e, in particolare, nell'avvio della cosiddetta «staffetta generazionale», possibile anche grazie alla cancellazione dell'istituto del trattenimento in servizio e ad una maggiore flessibilità del *turnover*;

appare indispensabile perseguire, nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione, la massima trasparenza e semplificazione delle procedure, l'abbattimento dei costi nella gestione del personale, con riferimento alla sua selezione e immissione in ruolo, al fine di contribuire al contenimento della spesa pubblica;

considerato che sarebbe utile non disperdere la positiva esperienza matura da Formez PA nel settore della selezione e formazione del personale pubblico attraverso le attività di supporto tecnico alla citata Commissione interministeriale Ripam e perfettamente coerenti e in linea con le finalità perseguite dalla riforma, quali la semplificazione amministrativa, il contenimento della spesa pubblica e l'incremento dei livelli di trasparenza all'interno della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere se il Governo, nell'ambito della rideterminazione complessiva delle finalità istituzionali di Formez PA di cui al decreto-legge n. 90 del 2014, ritenga opportuno adottare iniziative per:

il potenziamento dell'assistenza tecnica e legale alla Commissione interministeriale RIPAM per l'estensione operativa delle sue competenze a beneficio di tutte le pubbliche amministrazioni, che ad essa faranno ri-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 luglio 2014

corso per la gestione delle procedure di reclutamento del personale mediante concorsi, corsi-concorsi, concorsi-corsi;

l'implementazione ed estensione a tutto il territorio nazionale del cosiddetto «concorso elettronico»;

l'attivazione e la gestione di un sistema di monitoraggio permanente delle selezioni pubbliche in Italia e dei relativi costi;

l'attivazione e la gestione, d'intesa con il Dipartimento della Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, di un sistema di monitoraggio permanente delle graduatorie degli idonei ai concorsi pubblici per favorirne la fruizione da parte di tutte le pubbliche amministrazioni interessate;

la creazione di una banca dati aggiornata sul contenzioso nei concorsi pubblici;

la definizione di una proposta di modifica del vigente regolamento per l'accesso alle pubbliche amministrazioni, secondo il decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994 e successive modifiche e integrazioni.

(3-01097)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE POLI. – Al Ministro dell'interno. – Premesso che:

il vero e proprio nubifragio che si è abbattuto sul padovano, misurato con approssimazione dai quaranta ai sessanta millimetri di pioggia in pochi minuti, ha causato ingentissimi danni su tutto il territorio della provincia, sulle strade, alle infrastrutture elettriche, alle abitazioni private e agli edifici pubblici;

la Coldiretti Veneto rende noto che, ad essere maggiormente colpite sono state le aziende agricole della cintura urbana di Padova e delle Terme con parte dell'area collinare. Il maltempo ha lasciato il segno sia sulle strutture che sulle colture, soprattutto frutteti e vigneti. La stampa locale riporta che vi sono «(...)campi devastati a Noventa, Vigonza, Cadoneghe, Vigodarzere, Selvazzano, Ponte SanNicolò, Selvazzano, Rubano, Abano e Montegrotto e in parteTeolo, Arquà, Galzignano e Torreglia. I danni più rilevanti li ha fatti il vento forte che ha scoperchiato serre e ricoveri attrezzi, danneggiato piccoli allevamenti o le loro scorte(...) Le raffiche di oltre cento chilometri all'ora che hanno sferzato il territorio hanno abbattuto numerosi vigneti, alberi, piante da frutto con danni alla produzione nel pieno della stagione. Nella fascia urbana e nell'Alta Padovana invece sono stati sferzati dal vento ettari di coltivazioni di tabacco, ortaggi e altri seminativi»;

anche le attività commerciali hanno subito ingentissimi danni: l'Ascom avrebbe già predisposto aiuti concreti attraverso fondi di garanzia, anche fino all'ottanta per cento, per gli eventuali prestiti chiesti agli istituti di credito per il ripristino delle attrezzature e dei locali danneggiati;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 luglio 2014

secondo quanto ancora riporta la stampa locale i comuni di Abano Terme e Padova avrebbero già chiesto lo stato di calamità naturale alla Regione Veneto in conseguenza di danni subiti per un valore stimato rispettivamente di due e un milione di euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno dichiarare lo stato di calamità naturale quale provvedimento iniziale immediato a sostegno delle attività economiche e produttive, danneggiate così gravemente nei giorni scorsi.

(4-02467)

MINZOLINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il presidente dell'Autorità per la regolamentazione dei trasporti dottor Andrea Camanzi, nominato con decreto del Presidente della Repubblica del 9 agosto 2013, viene definito «professore» pur in difetto di quanto stabilito dal parere del Consiglio di Stato, II sezione, del 9 ottobre 1985, relativo all'uso del titolo di «professore», e dalla sentenza della Corte di Cassazione, a sezioni riunite, n. 870 del 1991;

Camanzi è stato consigliere della soppressa Autorità per la vigilanza dei contratti pubblici, i cui compiti e funzioni sono stati trasferiti all'Autorità nazionale anticorruzione per la valutazione e la trasparenza (Anac);

risulta all'interrogante che il dottor Camanzi si starebbe adoperando affinché l'Autorità di cui è presidente, resti a Torino e sarebbe in trattativa con il dottor Profumo per l'acquisto di un immobile del valore di 15.000.000 euro;

un concorso pubblico per l'assunzione di personale di detta Autorità metterebbe a bando posti stranamente coincidenti in larga parte con i comandi e distacchi precedentemente formalizzati dalla stessa Autorità e dei quali non si conoscono i criteri di assunzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei requisiti richiesti per partecipare al concorso per ruoli apicali e di tutte le presunte illegittimità avvenute per il citato concorso, nonché se sia informato di chiamate dirette in contrasto con l'art. 17 del regolamento dell'Autorità medesima;

se, fatte le necessarie verifiche, non consideri dannose per la pubblica amministrazione le attività a giudizio dell'interrogante abnormi che stanno caratterizzando la nascente Autorità;

se non ritenga di intervenire affinchè non si ripeta per l'istituzione di una struttura in un settore vitale per lo sviluppo del Paese quanto accaduto in altri inquietanti casi di gestione della cosa pubblica;

se non ritenga di dare sollecita definizione del trasferimento dell'Autorità a Roma e alla sostituzione anche di uno dei 3 membri per gravi motivi di salute e, atteso che il reclutamento del personale non risponde alle caratteristiche di partecipazione al concorso in termini di merito e trasparenza, se si debba procedere allo scioglimento con provvedimento urgente;

10 luglio 2014

se sia ammissibile che nei *curricula* forniti dai candidati a cariche pubbliche ci si possa qualificare docenti universitari e ricercatori, come nel caso del *curriculum* del dottor Camanzi pubblicato su *internet*, che invece omette il suo stato di pensionato INPS, oltre ad altro emolumento pensionistico percepito in gestione separata.

(4-02468)

D'AMBROSIO LETTIERI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (CNSAS) è un servizio di pubblica utilità del Club alpino italiano (CAI);

i membri del CNSAS svolgono il loro servizio come volontari a titolo completamente gratuito ed al 2010 contava un numero di 6.987 volontari;

la Repubblica italiana con legge 21 marzo 2001, n. 74 recante «Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico», ha riconosciuto il valore di solidarietà sociale e il servizio di pubblica utilità che il CNSAS quotidianamente svolge;

le finalità del CNSAS sono definite dall'articolo 1 della citata legge e riportate anche all'articolo 2 dello Statuto: soccorso degli infortunati, dei pericolanti ed il recupero dei caduti nel territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio nazionale; contribuire alla prevenzione e alla vigilanza degli infortuni nell'esercizio delle attività connesse in queste zone e concorrere al soccorso in caso di calamità, in cooperazione con le strutture della Protezione civile, nell'ambito delle proprie competenze tecniche e istituzionali;

il CNSAS opera inoltre in collaborazione col Servizio sanitario nazionale e con il Corpo forestale dello Stato. Ad esso è inoltre affidata la funzione di coordinamento nel caso di intervento di diverse organizzazioni di soccorso alpino, e le sue strutture sono indicate alle Regioni come «soggetti di riferimento esclusivo per l'attuazione del soccorso nel territorio montano ed in ambiente ipogeo»;

considerato che:

l'articolo 1 della legge 18 febbraio 1992, n. 162, recante «Provvedimenti per i volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e per l'agevolazione delle relative operazioni di soccorso», al comma 1 dispone che i volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e del Club alpino italiano hanno diritto ad astenersi dal lavoro nei giorni in cui svolgono le operazioni di soccorso alpino e speleologico o le relative esercitazioni, nonché nel giorno successivo ad operazioni di soccorso che si siano protratte per più di 8 ore, ovvero oltre le ore 24;

al comma 3 della medesima legge prevede che i volontari che siano lavoratori autonomi hanno diritto a percepire un'indennità per il mancato reddito relativo ai giorni in cui si sono astenuti dal lavoro ai sensi del comma 1, istituendo presso il Ministero del lavoro e della previdenza

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 luglio 2014

sociale un fondo di accantonamento, per la corresponsione ai lavoratori autonomi della predetta indennità;

le indennità sono soggiogate alla ritenuta di acconto del 20 per cento e dal 1994, per prassi, è stato sempre decurtato l'importo di 2 euro a titolo di imposta di bollo;

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, a seguito della richiesta di molteplici uffici territoriali che hanno rivelato dubbi in merito all'importo dell'imposta di bollo da applicare alle istanze presentate dai volontari del CNSAS, ha proposto consulto all'Agenzia delle entrate al fine di conoscere se su dette istanze debba essere applicata l'imposta di bollo e in quale misura;

l'Agenzia delle entrate ha comunicato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali che l'articolo 3 della tariffa, parte prima, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, prevede che è dovuta l'imposta di bollo, fin dall'origine, nella misura di 16 euro per le «istanze, petizioni, ricorsi e relative memorie dirette agli uffici e agli organi dell'amministrazione dello Stato tendenti ad ottenere l'emanazione di un provvedimento amministrativo o il rilascio di certificati, estratti, copie e simili» e che pertanto «a parere della scrivente nell'ambito applicativo della tariffa, parte prima, devono essere ricondotte anche le istanze presentate dai volontari del CNSAS per l'ottenimento delle predette indennità, che pertanto devono essere assoggettate all'imposta di bollo, fin dall'origine, nella misura di 16 euro per foglio», specificando che l'imposta di bollo nella misura di 2 euro prevista dall'articolo 13, commi 1 e 2, della citata tariffa è riservata a documenti diversi dalle istanze, quali le fatture, note, conti e simili e altri documenti recanti addebitamenti e accreditamenti;

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in data 26 giugno 2014, ha conseguentemente rettificato alle direzioni territoriali che non si dovrà più applicare l'imposta di bollo da 2 euro, bensì quella da 16 euro ai fini dell'accoglimento di ciascuna istanza;

tenuto conto che:

il ruolo svolto dai soccorritori nella stagione estiva, sia sull'arco alpino sia su quello appenninico, è di vitale importanza poiché è volto a garantire la presenza dello Stato in tali ambienti e a fornire quel supporto di sicurezza, prevenzione e soccorso alle migliaia di turisti italiani e stranieri che decidono di trascorrere le proprie vacanze in tali luoghi;

come si evince dalle maggiori testate giornalistiche alpine, i volontari del CNSAS si dichiarano profondamente indignati e non hanno alcuna intenzione di pagare la marca da bollo sopraindicata seppur continuando a svolgere il proprio servizio di volontariato,

si chiede di sapere quali orientamenti il Governo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione relativa al pagamento della marca da bollo da parte dei volontari del CNSAS.

(4-02469)

276ª Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 luglio 2014

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

la stampa riporta la polemica relativa alla mancata emanazione di varie centinaia di atti normativi secondari, di natura spesso regolamentare, per i quali il Governo ha chiesto ed ottenuto la delega dal Parlamento, salvo poi dimostrarsi incapace di emanarli;

tra gli atti in questione vi sono diversi decreti attuativi del decretolegge n. 179 del 2012, il quale ha previsto l'introduzione dell'obbligo del pagamento tramite Pos per commercianti, artigiani e liberi professionisti, a partire dal 30 giugno 2014. È ben vero che il decreto-legge (nella parte che introduceva un obbligo rivolto ai soggetti che effettuano sia l'attività di vendita che la prestazione di servizi anche professionali, vincolandoli all'accettazione della carta di debito) non prevedeva una sanzione per chi non accettasse di essere pagato elettronicamente per importi superiori a 30 euro; ma è altrettanto vero che la legge di conversione prevedeva già da 2 anni un decreto interministeriale (Ministero dello sviluppo economico e Ministero dell'economia e delle finanze) cui era demandata, sentita la Banca d'Italia, l'eventualità di far scattare l'obbligo al superamento di determinati importi minimi. Si prevedeva poi, sebbene come mera possibilità, che con il medesimo tipo di decreto interministeriale fosse disposta l'estensione degli obblighi (gravanti sui citati privati venditori di beni e servizi) a ulteriori strumenti di pagamento elettronici anche con tecnologie mobili:

con il decreto interministeriale (del Ministero dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri dell'economia, della pubblica amministrazione e del delegato all'innovazione tecnologica) doveva essere disciplinata l'estensione delle modalità di pagamento anche attraverso tecnologie mobili, entro un termine indicato in 90 giorni dalla conversione del decreto-legge. Anche il fatto che tale disciplina fosse elaborata avvalendosi dell'ausilio dell'Agenzia per l'Italia digitale appare sostanzialmente inadempiuto; allo stesso modo, non si ha notizia del fatto che la conformità del sistema e degli strumenti di autenticazione (utilizzati dal titolare delle chiavi di firma) sia stata garantita dall'Agenzia per l'Italia digitale in conformità ad apposite linee guida da questa emanate, acquisito il parere obbligatorio dell'Organismo di certificazione della sicurezza informatica;

in ordine ai disincentivi all'utilizzo del contante, nemmeno si ha notizia di alcun tipo di adempimento dell'ordine del giorno G9.200, accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea del Senato del 4 febbraio 2014, n. 181, in cui si impegnava il Governo stesso a dare seguito alla proposta – contenuta nell'emendamento 9.200 a firma Buemi, Nencini, Fausto Guilherme Longo, Fravezzi, al disegno di legge n. 1058 di delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita – di potenziare e razionalizzare i sistemi di tracciabilità dei pagamenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei tempi di attuazione della proposta contenuta nel citato ordine del giorno G9.200 (già em.

Assemblea - Allegato B

10 luglio 2014

9.200), accolto dal Governo, che prevede, espressamente, l'incentivazione dell'uso dei sistemi di tracciabilità dei pagamenti per la fornitura di beni e servizi, da parte del cliente e del fornitore, ai quali va riconosciuto un *bonus* fiscale su base annua corrispondente a quota parte del capitale movimentato nell'anno con metodi di pagamento fondati sulla moneta elettronica; una corrispondente riduzione dei relativi oneri bancari, anche mediante il riconoscimento, all'intermediario finanziario delle transazioni suddette, di un *bonus* fiscale su base annua corrispondente a quota parte del capitale movimentato nell'anno con mezzi di pagamento per il riconoscimento, ai fini fiscali, di costi, oneri e spese sostenuti;

se ritenga legittimo considerare pratica commerciale scorretta, ai fini del codice del consumo di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, quella di chi richieda un sovrapprezzo dei costi per il completamento di una transazione elettronica con un fornitore di beni o servizi, o se non sia invece il caso, per le amministrazioni pubbliche interessate, di procedere con la massima urgenza a dare seguito alla normativa attuativa ancora carente e, solo dopo, far scattare rigorose sanzioni per gli inadempienti.

(4-02470)

PUGLIA, BLUNDO, CASTALDI, CATALFO, GIROTTO, MAN-GILI, MARTELLI, MONTEVECCHI, MORONESE, NUGNES, PA-GLINI, PETROCELLI, SERRA, SIMEONI. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei beni e delle attività culturali e del turismo e della salute. – Premesso che:

la cava Ranieri in località Boccia al Mauro a Terzigno (Napoli) è un *ex* sito di estrazione di materiale lavico, dismesso con l'istituzione dell'ente Parco nazionale del Vesuvio il 5 giugno 1995;

il Parco nazionale del Vesuvio è nato con lo scopo di conservare i valori del territorio e dell'ambiente e la loro integrazione con l'uomo; salvaguardare le specie animali e vegetali, nonché le singolarità geologiche; promuovere attività di educazione ambientale, di formazione e di ricerca scientifica;

nonostante i nobili auspici, all'interno del Parco è stata riaperta la ben nota discarica Sari e sarebbe stata ospitata anche la discarica più grande d'Europa, cava Vitiello, se la popolazione vesuviana non si fosse opposta;

la cava Ranieri ricade interamente nel Parco nazionale del Vesuvio che, tra l'altro è riserva MAB (*Man & Biosphere*) della biosfera Unesco dal 1997, ovvero un'area in cui, attraverso un'appropriata gestione del territorio, si associa la conservazione dell'ecosistema e la sua biodiversità con l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali a beneficio delle comunità locali (ciò comprende attività di ricerca, controllo, educazione e formazione);

nonostante i vincoli ambientali, nell'anno 2000 cava Ranieri fu adibita a discarica con la promessa di essere «ripulita» entro un anno. Risulta agli interroganti che c'è motivo di supporre che gli sversamenti abu-

276^a Seduta Assemblea - Allegato B

10 luglio 2014

sivi al suo interno risalgano addirittura agli anni '80, come attesterebbero talune fonti tra cui una pubblicazione del 1984, «Terzigno in un contesto geografico e politico della storia», del parroco terzignese don Giuseppe Bifulco che, commentando un ritrovamento archeologico avvenuto nel 1981 nella cava, scrisse: «Il suo scavo sistematico è alquanto problematico. Infatti la cava è oggetto di uno scarico abusivo di immondizie e materiali di risulta proprio nel settore dove si è rinvenuto il quartiere rustico della villa romana. Il fetore è insopportabile. I tecnici dell'ufficio scavi di Pompei che hanno lavorato nella cava si sono trovati di fronte a questo grave inconveniente senza avere i mezzi per poterlo risolvere»;

a causa della perdita di volume e del collasso della guaina impermeabile che ricopriva la discarica nella cava, essa si è trasformata nel tempo in un lago di acqua piovana malsano nel quale galleggiano rifiuti di ogni tipo. Inoltre, nei dintorni di questo «lago» sono presenti depositi abusivi di materiali tessili e carcasse metalliche, esposti agli agenti atmosferici e alle intemperie;

considerato che:

anche l'area di interesse archeologico è anch'essa sita internamente alla cava. Terzigno nell'antichità faceva parte del suburbio pompeiano. Reperti archeologici rinvenuti in modo casuale nel 1981 e con qualche scavo mirato successivamente, hanno rivelato che il sito, contrariamente a quanto si pensava, era abitato fin dal II secolo a.C.. Le ville rustiche scoperte nella cava Ranieri ed in località «Mauro Vecchio» hanno dimostrato la presenza di contadini e proprietari terrieri nella zona, dediti allo sfruttamento del fertilissimo ager pompeianus, dove venivano coltivate le viti e gli olivi;

in particolare sono state rinvenute quattro ville romane rustiche, scavate solo parzialmente, a una profondità di 20 metri dal piano di campagna: la «villa 1», la «villa 2» e la «villa 6». Si tratta di vere e proprie aziende vinicole sulle terrazze naturali alla pendici del Vesuvio, dove si produceva il *vesuvinum vinum*, distribuite probabilmente su una strada che andava da Pompei a Nola, del cui percorso non sono ancora chiare le tracce;

dalla «villa 1», scavata nel 1981 e nel 1983, è emersa una grande cella vinaria con 42 doli, sopraelevata rispetto al piano di campagna e accessibile mediante 3 gradini. Su due lati della cella sono disposti gli ambienti di servizio, in opera incerta di calcare del Sarno, pietra lavica e tufo nocerino. A nord della cella è stato esplorato un portico con colonne in tufo e laterizi, parzialmente inglobate in un muro successivo. A est un ambiente adibito a deposito di foraggio che si apre su un'aia pavimentata in cocciopesto. La villa, probabilmente, aveva un quartiere residenziale particolarmente elegante. Il primo impianto risale alla fine del I secolo a.C. e subì dei danni con il terremoto del 62 d.C. che richiesero restauri ancora in corso al momento della tragica eruzione del 79 d.C.;

della «villa 2», scavata nel 1984, 1989, 1991 e 1992, è stato messo in luce il quartiere rustico e produttivo. L'impianto sfruttava i rilievi naturali del terreno creando dislivelli nelle strutture. Nell'ambiente aperto sul

10 luglio 2014

porticato, di non chiara destinazione, furono rinvenuti, insieme a 2 scheletri di cani, gli scheletri di 5 persone che portavano con sé dei beni preziosi: monili d'oro, argenterie e un gruzzolo di monete d'argento repubblicane e imperiali;

della «villa 6» è stato parzialmente esplorato il settore produttivo. Sono stati messi in luce una grande aia e un portico a pilastri con adiacente *torcularium* fornito di torchio a leva (simile a quello presente nella villa 2), una vasca rettangolare per la raccolta del mosto e un sistema di travaso di liquidi nei doli di un adiacente vano adattato a cella vinaria. Al di fuori di un'ala della villa sono stati rinvenuti gli scheletri di 7 fuggiaschi. Nella villa 6 sono state rinvenute delle belle pitture di II stile pompeiano ed emblema in *opus sectile*;

le oreficerie di Terzigno consistono in una coppia di bracciali simili, un girocollo, una catenina e una collana. I bracciali sono a forma di serpente con la testa modellata molto accuratamente. Il girocollo si compone di 38 vaghi di smeraldo cilindrici, tenuti insieme da fili d'oro passanti nei grani e terminanti in gancetti a forma di anellini. Anche le argenterie di Terzigno sono di particolare pregio e fattura;

ad oggi tutte le ville sono state interrate ad eccezione di una, sulla quale è collassata parte della struttura di protezione in lamiera. La struttura è destinata a crollare interamente in quanto sorretta da assi di legno marce e scricchiolanti provocando un danno consistente ai doli sottostanti, ancora perfettamente integri;

a giudizio degli interroganti appare urgente un intervento di bonifica della discarica all'interno di cava Ranieri, situata in pieno centro abitato e a 200 metri dalla casa comunale. Vanno effettuati inoltre lavori di carotaggio dentro e fuori la cava per scoprire la presenza di rifiuti tombati. Si rendono necessari interventi di vigilanza in tutta l'area circostante la cava, soggetta a quotidiani sversamenti illegali e roghi tossici di rifiuti;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

l'istituzione del parco archeologico potrebbe essere benefica per l'indotto del turismo che sarebbe in grado di generare (da non considerare più un'utopia se si pensa che i romani avevano eletto Terzigno come zona di lavoro ma pure di *otium*). Inoltre si genererebbero nuovi posti di lavoro e tale strategia di sviluppo economico sostenibile potrebbe offrire risultati immediati in quanto si potrebbe aprire un canale turistico con la vicina Pompei;

l'istituzione di un parco archeologico, geologico e naturalistico è un passaggio importante per la riqualificazione e la salvaguardia dell'area. La cava, per come è conformata, si presterebbe ottimamente ad ospitare un progetto di tale tipo. È interessante sotto diversi aspetti: geologico in quanto la cava offre uno spaccato unico nel quale sono identificabili gli strati delle varie eruzioni; faunistico in quanto all'interno della cava si trovano diverse specie animali, tra cui conigli selvatici e volpi, ma anche uccelli rapaci e migratori (di cui i bracconieri vanno a caccia, come attestano numerosi bossoli di fucile sparsi a terra); botanico, poiché nella cava cresce una grande varietà di piante tra cui la ginestra e lo stereocaulon vesu-

276ª Seduta Assemblea - Allegato B

10 luglio 2014

vianum, un lichene argenteo endemico del complesso vulcanico del Monte Somma-Vesuvio;

l'interesse per la cava è evidenziato anche dal fatto che nel mese di novembre 2013 una delegazione internazionale di ricercatori ecologisti vi si è recata in visita accompagnata da un gruppo di ambientalisti vesuviani;

l'area di cava Ranieri potrebbe essere «adottata» da ambientalisti, naturalisti, studiosi ed appassionati di storia e archeologia che possano curare attività come laboratori, *tour* didattici e rappresentazioni scenografiche all'aperto. Si potrebbero invitare anche le scuole vesuviane a svolgere attività didattiche, formative e ricreative all'interno del parco archeologico e si potrebbero stringere collaborazioni con le facoltà universitarie;

nell'ottica di risanamento e di sviluppo preoccupa l'assoggettamento di tale progetto alla politica locale, per i tanti danni causati da quasi tutte le amministrazioni che si sono succedute e per l'assoluto immobilismo dimostrato sul fronte culturale, ma soprattutto su quello ambientale. La concezione di ambiente, di tutela e valorizzazione del territorio di taluni esponenti politici locali è sintetizzata da una dichiarazione rilasciata dall'ex sindaco di Terzigno al «Corriere del Mezzogiorno» del 15 novembre 2008, che definì cava Sari «una fabbrica di confetti che produrrà oro»;

considerato altresì che:

risulta agli interroganti che secondo una ricerca effettuata da alcune volontarie di Terzigno, attorno alla discarica di cava Ranieri si registrano picchi impressionanti di patologie tumorali: nel quadrilatero compreso tra via Zabatta, via Carlo Alberto e Via Guglielmo Marconi (a Sud ed Est) sono presenti infatti numerose discariche e molto probabilmente rifiuti tombati. L'*eternit* inoltre viene abbandonato come se fosse un rifiuto «normale». I danni per la salute dei residenti sono purtroppo evidenti, così come le ripercussioni che l'inquinamento ha avuto anche sulle eccellenze locali (a Terzigno, terra del vino, si produce il *Lacryma Christi*),

si chiede di sapere:

quali urgenti controlli intendano disporre i Ministri in indirizzo, nei limiti delle proprie attribuzioni, per accertare i fatti esposti e le eventuali condotte tenute in violazione delle leggi e in danno della salute della popolazione locale e se non ritengano di dover intervenire al fine di garantire la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione delle opere e dei paesaggi descritti;

quali provvedimenti di competenza intendano adottare per riqualificare l'intera area, anche considerando che l'istituzione del parco archeologico può rappresentare un modello di sviluppo significativo per l'economia e per la rinascita culturale terzignese;

se non ritengano sia urgente l'intervento di messa in sicurezza e di bonifica delle aree contaminate di cava Ranieri e delle aree immediatamente circostanti, al fine di tutelare la salubrità dell'acqua, del terreno e dell'aria nonché a salvaguardia della flora, della fauna e della salute dei cittadini, anche in considerazione del fatto che la preoccupante situazione

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 luglio 2014

ambientale appare come la principale causa delle numerose gravi patologie registrate nelle aree perimetrali alla cava stessa.

(4-02471)

RUSSO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

l'Autorità portuale di Trieste, presieduta dalla dottoressa Marina Monassi, ha diramato il 2 luglio 2014, sul proprio sito istituzionale, un comunicato stampa relativo ad un bando di concessione per attività nel Porto franco nord;

nel comunicato, si legge testualmente che «il primo bando di concessione aperto a febbraio con scadenza al 30 giugno per attività nel Porto franco nord ha acquisito 8 domande che coprono già il 50 per cento delle aree disponibili, mentre per le rimanenti sono in corso contatti con altri investitori interessati»;

nel medesimo comunicato si legge altresì che «la gara di concessione è stata ostacolata sia da inadempienze delle autorità italiane nell'applicare il pieno regime del Porto franco internazionale di Trieste, sia da politici locali influenti che vorrebbero usare illegalmente il Porto franco nord per una colossale speculazione edilizia ed immobiliare posta sotto pubblici interrogativi di antimafia cui gli stessi politici rifiutano di rispondere»;

si legge, inoltre, che nei confronti dei medesimi politici locali, tra cui vi sarebbero l'ex sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, l'attuale sindaco di Trieste, Roberto Cosolini nonché il Presidente della Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia Debora Serracchiani, penderebbero da tempo denunce per turbativa d'asta ed altre ipotesi di reato connesse al tentativo di speculazione illecito;

considerato, inoltre, che:

il testo del comunicato stampa ricalca i contenuti di un comunicato già diramato dal Movimento Trieste Libera, un movimento che rivendica l'indipendenza della città di Trieste in spregio alle norme dell'ordinamento italiano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, in considerazione della gravità di quanto contenuto e del ruolo e degli incarichi ricoperti dalle personalità coinvolte nel comunicato stampa richiamato in premessa, non ritenga di dover intervenire con la massima sollecitudine per verificarne la veridicità;

se sia a conoscenza delle inadempienze che le autorità italiane avrebbero compiuto nell'applicare il pieno regime del Porto franco internazionale di Trieste a cui il comunicato in questione allude;

se ritenga accettabile che un ente pubblico quale l'Autorità portuale di Trieste rivolga indebitamente accuse così pesanti ad amministratori pubblici locali e a diverse personalità del mondo politico, alludendo a gravi ipotesi di reato non supportate da alcun elemento di riscontro;

qualora dovesse essere dimostrata l'insussistenza di quanto dichiarato e sostenuto dell'Autorità portuale di Trieste nel comunicato stampa in

10 luglio 2014

questione, se e quali iniziative il Governo ritenga di dover adottare nei confronti dei responsabili;

se ritenga che un movimento che rivendica l'indipendenza della città di Trieste in spregio alle norme dell'ordinamento italiano possa dettare la linea strategica a un dipendente dello Stato italiano;

se in considerazione delle continue, reiterate e inopportune sortite da parte dell'Autorità Portuale di Trieste, il Ministro non reputi necessario adottare ogni iniziativa utile a garantire una forte e immediata discontinuità nella *governance* dello scalo triestino.

(4-02472)

PUGLIA, BLUNDO, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIOFFI, ENDRIZZI, FATTORI, MOLINARI, MONTEVECCHI, PAGLINI, PETROCELLI, SERRA, VACCIANO. – Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

l'art. 40 della legge n. 449 del 1997 prevede la possibilità di stipulare per gli assistenti tecnici amministrativi del comparto Scuola contratti «fino all'avente diritto» su posto vacante (31 agosto) o disponibile (30 giugno), retribuiti direttamente dagli Uffici provinciali del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze;

tale tipologia di contratto si differenzia dal contratto a tempo determinato (fino al 30 giugno e fino al 30 agosto) per il solo fatto di non avere un termine finale:

con tale tipologia di contratto, sottoposto al regime di cui ai commi 3 e 4 dell'art. 19 del CCNL (Contratto collettivo nazionale di lavoro) 2006/2009 del comparto Scuola, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca provvede annualmente a coprire quei posti in organico di diritto (31 agosto) o di fatto (30 giugno) in attesa che si proceda alla elaborazione delle graduatorie definite o si completino le procedure di transito dei docenti inidonei nei profili ata (amministrativo, tecnico e ausiliario);

al pari dei contratti a tempo determinato, per tali contratti fino all'avente diritto su posti vacanti, sono riconosciuti al supplente ata 3 mesi di malattia (il primo pagato al 100 per cento e gli altri due pagati al 50 per cento);

da diversi anni, tuttavia, alcuni Uffici scolastici regionali e provinciali, per effetto di una errata interpretazione della legge n. 449 del 1997, applicano a tali contratti la normativa di cui al comma 10, dell'art. 19 del CCNL 2006/2009 del comparto Scuola, equiparandoli di fatto alle supplenze brevi disposte dai singoli istituti scolastici, riconoscendo al supplente ata solo un mese di malattia (pagato, peraltro, al 50 per cento);

in particolare, l'Ufficio scolastico provinciale di Torino, con la circolare n. 49 prot. n. 2003 del 19 febbraio 2013, ritiene che le nomine di supplenza del personale ata fino all'avente diritto *ex* art. 40 della legge n. 449 del 1997 sono da considerarsi supplenze brevi e, pertanto, le as-

10 luglio 2014

senze per malattia sono soggette allo stesso regime giuridico (solo 1 mese pagato al 50 per cento);

al contrario, l'Ufficio scolastico regionale del Veneto, facendo proprio il parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Venezia (nota prot. n. 2957 del 12 marzo 2013) ha precisato, relativamente a tali contratti *ex* art. 40 della legge n. 449 del 1997, che nel caso in cui il contratto stipulato «fino all'avente diritto» si riferisca a posto vacante (31 agosto) o disponibile (30 giugno) e, pertanto, la liquidazione delle competenze sia a carico degli Uffici del Tesoro, il contratto è equiparabile alla supplenza annuale o fino al termine delle attività didattiche. Da tale equiparazione discende, pertanto, anche l'individuazione delle norme del CCNL applicabili al predetto personale;

inoltre, l'Ufficio scolastico regionale della Sicilia ha comunicato agli ambiti territoriali di propria competenza (nota prot. n. 11479 del 31 maggio 2013) che le assenze per malattia del personale assunto ai sensi dell'art. 40 della legge n. 449 del 1997 devono essere retribuite ai sensi dell'art. 19, comma 3, del CCNL 2006/2009, sin dalla data di assunzione in servizio;

l'errata interpretazione della legge n. 449 del 1997 fornita da alcuni Uffici scolastici regionali e provinciali ha come conseguenza che viene riconosciuto al supplente ata un solo mese di malattia (pagato, peraltro, al 50 per cento) con l'ulteriore grave conseguenza che, al superamento di detto mese di malattia, scatta il licenziamento automatico da parte dell'istituto scolastico;

il combinato disposto di dette norme, al contrario, rende logico e corretto applicare alle tipologie di contratti *ex* art. 40 della legge n. 449 del 1997 i commi 3 e 4 dell'art. 19 del CCNL 2006/2009 del comparto Scuola;

tale interpretazione, sostenuta dalla stessa Avvocatura dello Stato, è condivisa anche dal Ministero dell'istruzione che, negli ultimi anni, ha emanato sistematicamente e puntualmente diverse circolari ministeriali finalizzate alla conversione dei contratti *ex* art. 40 della legge n. 449 del 1997 fino al termine delle attività didattiche (fino al 30 giugno per posti disponibili e fino al 30 agosto per posti vacanti),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della diversità di trattamento economico e giuridico operata da alcuni Uffici scolastici regionali e provinciali per i suddetti contratti degli ata fino all'avente diritto ai sensi dell'art. 40 della legge n. 449 del 1997;

in caso affermativo, quali provvedimenti ed atti normativi intendano adottare, ciascuno per quanto di competenza, per garantire su tutto il territorio nazionale la corretta ed uniforme applicazione dei commi 3 e 4 dell'art. 19 del CCNL 2006/2009 del comparto Scuola alle nomine di supplenza ata fino all'avente diritto *ex* art. 40 della legge n. 449 del 1997, ivi compresa la corretta ed uniforme applicazione del termine trimestrale di durata del periodo di malattia riconosciuto ogni anno.

(4-02473)

276ª Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 luglio 2014

PUGLIA, CASTALDI, CATALFO, GAETTI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MOLINARI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETRO-CELLI, SIMEONI. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute. – Premesso che:

il Parco nazionale del Vesuvio è stato istituito con decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995 a seguito del grande interesse geologico, biologico e storico che il suo territorio rappresenta e particolarmente per: conservare i valori del territorio e dell'ambiente, e la loro integrazione con l'uomo; salvaguardare le specie animali e vegetali, nonché le singolarità geologiche; promuovere attività di educazione ambientale, di formazione e di ricerca scientifica;

il parco si sviluppa attorno al vulcano Vesuvio e i comuni ricadenti nel parco sono Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre del Greco, Trecase (tutti in provincia di Napoli);

considerato che:

da notizie di stampa («Il Mattino» del 13 giugno 2014) si apprende che nel Comune di Ercolano 2 famiglie su 3, residenti nella zona alta di Ercolano, hanno, o hanno avuto, congiunti colpiti da gravi patologie (in prevalenza, leucemia e tumori dell'apparato respiratorio);

il dato inquietante emerge dall'indagine realizzata dal gruppo Salute Ambiente Vesuvio, coordinata dal professor Gerardo Ciannella, direttore dell'unità di Medicina preventiva dell'ospedale «Monaldi» di Napoli e docente di tisiologia e medicina del lavoro;

negli anni '80 e '90, le cave situate nella zona di San Vito sarebbero state utilizzate (più o meno legalmente) come discarica. Oltre ai compattatori della nettezza urbana, in molti all'epoca denunciarono la presenza di *camion*, con targhe provenienti anche dal Nord Italia, che sversavano rifiuti speciali;

a fine 2013, furono somministrati a 314 famiglie della zona di San Vito, in pieno Parco nazionale del Vesuvio, alcuni questionari in cui segnalare la presenza di malattie importanti tra i componenti della famiglia. Il quadro emerso fu tutt'altro che rassicurante: in 203 casi su 314 sono state segnalate gravi patologie. Per la precisione 50 casi di leucemia, 62 neoplasie respiratorie (di cui solo 28 a carico di fumatori), 27 dell'apparato digerente, 23 urinarie, 17 cerebrali, 14 mammarie, 4 casi di Sla e 6 tumori che hanno colpito altri apparati;

considerato inoltre che:

nella zona risiedono poco più di 5.000 abitanti e i menzionati questionari hanno raggiunto 1.100 persone. L'indagine ha coinvolto il 20 per cento della popolazione ed il professor Ciannella, coordinatore dell'indagine, ha specificato che «Il dato non è esaustivo, ma significativo: più della metà del territorio è ammalato. In un campione del genere, la concentrazione di leucemie e neoplasie è preoccupante: in 62 famiglie sulle 314 interpellate, sono stati registrati casi di mesotelioma, un tumore incurabile dell'apparato respiratorio correlato all'esposizione all'amianto. Si

Assemblea - Allegato B

10 luglio 2014

tratta di persone non sottoposte a rischi professionali, ma che hanno inconsapevolmente respirato le fibrille provocate dalla rottura o dalla combustione delle lastre di ethernit» («Il Mattino» del 13 giugno 2014);

risulta agli interroganti che i dati relativi alla zona di San Vito, verranno resi noti nei prossimi mesi in una pubblicazione scientifica curata dal professor Ciannella che recentemente ha raccomandato il monitoraggio immediato e meticoloso di acqua, aria e terreni evidenziando che «ci sono tumori che non si possono curare, ma si possono prevenire eliminandone le cause»;

la ricerca coordinata dal professor Ciannella ad Ercolano venne richiesta 3 anni fa quando don Marco Ricci e padre Giorgio Pisano si recarono dal professore denunciando la grave situazione rilevata a San Vito e dichiarando di non aver «mai celebrato tanti funerali di bambini» come da quando risiedevano nella zona,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali urgenti iniziative di competenza intendano assumere al fine di procedere alla rapida e completa bonifica delle aree, a salvaguardia della salute dei cittadini e degli abitanti delle zone limitrofe nonché a tutela della salubrità dell'acqua, del terreno e dell'aria;

se non considerino urgente dover predisporre uno *screening* epidemiologico nonché le conseguenti misure di prevenzione e di assistenza sanitaria a favore della popolazione residente nell'area del Parco del Vesuvio, anche al fine di garantire ai cittadini il ripristino delle più ottimali condizioni di salubrità e vivibilità nel rispetto del diritto alla tutela della salute pubblica.

(4-02474)

CERONI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che:

la legge 10 marzo 2000, n. 62, recante «Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione» ha definito i criteri per la parificazione al sistema scolastico nazionale delle scuole private;

la norma delinea un sistema scolastico pubblico duplice e cioè composto da scuole pubbliche statali e scuole pubbliche non statali;

queste ultime sono rappresentate dalle scuole pubbliche paritarie e da quelle private che costituiscono il complemento utile e necessario al sistema scolastico nazionale;

molte scuole paritarie e private sono cattoliche e ad esse va riconosciuto un ruolo fondamentale nell'organizzazione sociale e spirituale del nostro Paese;

la V Commissione permanente (Bilancio, tesoro e programmazione) e la VII Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati con propria risoluzione 8-00143, hanno indicato

10 luglio 2014

talune scuole beneficiarie di contributo pubblico al fine di migliorare la sicurezza dei propri edifici;

le indicazioni comprendono sia scuole paritarie sia scuole private;

i Ministeri competenti delle infrastrutture e dei trasporti e dell'istruzione, dell'università e della ricerca non hanno dato corso al programma citato, costringendo il legislatore ad attivarsi redigendo l'art. 30, comma 5-bis, decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, rubricato «Al fine di garantire la realizzazione di interventi necessari per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Governo dà attuazione all'atto di indirizzo approvato dalle Commissioni parlamentari competenti il 2 agosto 2011, ai sensi dell'articolo 2, comma 239, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni, adotta gli atti necessari all'erogazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione destinate alle medesime finalità ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e nell'ambito della procedura ivi prevista, e riferisce alle Camere in merito all'attuazione del presente comma»;

conseguentemente il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro dell'economia e delle finanze, con decreto del 3 ottobre 2012, n. 343, hanno approvato l'intero programma di edilizia scolastica indicato nella risoluzione dalle Commissioni V e VII della Camera in data 2 agosto 2011;

i Ministeri, pur in presenza delle suddette disposizioni e provvedimenti, hanno ugualmente sospeso l'erogazione dei contributi alle scuole paritarie ed a quelle private, richiedendo il parere del Consiglio di Stato chiamato ad esprimersi sulla possibilità per lo Stato di erogare propri contributi a tali scuole;

da notizie giunte all'interrogante sono passati oramai 2 anni, ma il Consiglio di Stato non ha ancora reso il parere richiesto;

il Governo è tenuto a dare attuazione all'intero Programma edilizio e la perdurante inerzia costituisce violazione di legge,

si chiede di sapere:

se ed in che modo il Governo intenda dare piena e concreta attuazione al programma di edilizia scolastica esposto, con particolare riferimento all'erogazione dei contributi concessi alle scuole paritarie e private;

quale siano le ragioni che hanno indotto i Ministri in indirizzo a chiedere il parere del Consiglio di Stato, pur in presenza di una legge che ordina l'attuazione dell'intero programma indicato dalle Commissioni V e VII della Camera dei deputati;

se vi siano delle specifiche conseguenze di tali inerzie e quali siano i provvedimenti che il Governo intende adottare per sanzionarne i responsabili.

(4-02475)

276ª Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 luglio 2014

BELLOT, CROSIO. – Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali e le autonomie. – Premesso che:

l'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, ha stabilito l'obbligatorietà di un accantonamento di fondi da parte delle Province autonome di Trento e Bolzano allo scopo di attuare iniziative per riequilibrare le condizioni di vita nelle aree confinanti con le stesse, interessate negli ultimi anni da richieste di «migrazione» interregionale sorte nei Comuni delle aree limitrofe per beneficiare di migliori condizioni economiche e fiscali derivanti dalla specialità delle Province autonome;

il citato articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, come modificata dall'ultima legge di stabilità, di cui alla legge 27 dicembre 2013, n. 147, prevede che le Province autonome di Trento e di Bolzano, nel rispetto del principio di leale collaborazione, concorrano con un importo annuale di 40 milioni di euro ciascuna al conseguimento di obiettivi di perequazione e di solidarietà attraverso il finanziamento di progetti per la valorizzazione, lo sviluppo economico e sociale, l'integrazione e la coesione dei territori dei comuni appartenenti alle province di Regioni a statuto ordinario confinanti con tali province;

la legge di stabilità per il 2014 ha altresì previsto nuove procedure di gestione dei fondi per le aree di confine, sopprimendo l'Organismo di indirizzo (ODI) che, operando senza compenso e senza oneri per la finanza pubblica, aveva gestito l'assegnazione dei fondi ai singoli progetti per gli anni 2010-2012;

la legge di stabilità ha inoltre delegato ad una intesa tra le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Regioni Lombardia e Veneto, il Ministero dell'economia e delle finanze e il Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri la definizione, tra le altre, dei nuovi criteri di individuazione dei progetti da finanziare;

a distanza di 6 mesi dall'approvazione della legge, l'intesa per i fondi dei comuni di confine non è stata ancora approvata. La stampa riferisce tuttavia in merito alle prime bozze, i cui contenuti, se verificati, desterebbero serie perplessità in ordine al rispetto della legge di riferimento e dello spirito originario della norma;

da quanto riportato sui *media* sembrerebbe che l'organismo che concretamente gestirà i fondi, una «segreteria tecnica», sarà coordinata per periodi di 4 anni ciascuna dalle 2 Province autonome. Questo spostamento di competenza a favore delle 2 Province è una novità importante rispetto alla gestione paritaria del precedente organismo, l'ODI, che non trova fondamento nella modifica legislativa apportata dalla legge di stabilità; inoltre la medesima segreteria avrà un costo di funzionamento pari allo 0,5 per cento del fondo annuale, un costo aggiuntivo che sottrae risorse allo scopo per il quale sono stanziate, cioè l'investimento nei territori, e che peraltro viene incamerato forfettariamente dalla provincia che presiede la segreteria;

la nuova intesa annovererebbe inoltre tra i beneficiari solo i comuni direttamente confinanti, escludendo quelli di seconda fascia che fino ad oggi avevano potuto concorrere all'assegnazione dei fondi se as-

10 luglio 2014

sociati a quelli di prima fascia. La restrizione appare incongruente con la disposizione che parla di aree delle «province confinanti»;

suscita infine perplessità l'ipotesi che i fondi possano essere impiegati su progetti proposti e su territori appartenenti alle stesse Province autonome, perché in tal modo viene meno lo spirito di perequazione e riequilibrio verso territori vicini ma diversi da quelli delle Province autonome,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda rendere pubblici i contenuti dell'intesa sul fondo comuni confinanti prima della sua effettiva sottoscrizione, al fine di permettere un dibattito pubblico trasparente sui contenuti;

quale sia l'avviso dei Ministri in indirizzo riguardo alle possibili perplessità ed alle incongruenze esposte;

se sia intenzione dei Ministri permettere il parziale utilizzo dei fondi per i Comuni di confine per il mantenimento della struttura della segreteria tecnica anziché affidare la gestione ad un organismo che non comporti oneri per la finanza pubblica come era stato stabilito con legge riguardo all'ODI;

se e come il Governo intenda garantire che i fondi stanziati a favore del riequilibrio delle condizioni economiche nelle aree confinanti con le Province autonome di Trento e Bolzano non ottengano l'effetto opposto incentivando iniziative negli stessi territori che già presentano condizioni di vantaggio economico e fiscale.

(4-02476)

CENTINAIO. – Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri. – Premesso che:

da quanto si apprende dalle notizie riportate dagli organi di stampa le forze dell'ordine hanno scoperto nel Comune di Vigevano un punto di snodo di un traffico di minori irregolari sbarcati in Sicilia e in Calabria e diretti a Berlino:

stando sempre alle notizie pubblicate dai giornali, gli agenti della volante e della squadra anticrimine hanno fatto irruzione in un bilocale di 30 metri quadri al pian terreno di via Mulini nel Comune di Vigevano: dentro hanno trovato 15 ragazzi egiziani, di cui dodici tra i 7 e i 15 anni. Erano arrivati da poco dalla Sicilia ed erano diretti a Berlino, secondo quanto hanno raccontato. A Vigevano sono stati portati da Alì Ali, 26 anni, egiziano, presente in Italia dal 2009 (già segnalato con il nome di Saleh Mohammed Alì) e senza documenti. Alì li ha recuperati a piccoli gruppi a Milano e doveva preparare il viaggio verso il Nord Europa. Tre alla volta, in auto. Il giovane è stato arrestato e portato a Torre del Gallo, a Pavia: deve rispondere di favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina. A lui gli agenti del vice-questore aggiunto Anna Leuci sono arrivati in seguito ad una segnalazione del reparto di Pediatria del locale ospedale di Vigevano sabato 5 luglio 2014 in tarda mattinata: nei giorni scorsi era stato ricoverato con febbre alta un ragazzo di nazionalità egiziana di 12 anni, senza documenti. I ragazzi sono stati

10 luglio 2014

prima portati in commissariato e poi trasferiti in strutture protette dentro e fuori la provincia di Pavia, in collaborazione con i servizi sociali del Comune:

il vicesindaco di Vigevano ha fatto notare come sia insostenibile per il Comune farsi carico dell'assistenza sociale dei ragazzi trasferiti nelle strutture comunali e come il Governo non possa non contribuire ai costi che è chiamata a sostenere l'amministrazione comunale;

il fenomeno dei minori stranieri affidati ai servizi sociali ha assunto, negli ultimi anni, proporzioni vastissime e incontrollabili, a causa delle massicce ondate migratorie che hanno investito il nostro Paese;

nel mondo industrializzato i problemi dell'infanzia sono spesso connessi all'ondata dei flussi migratori: i minori, sradicati dal proprio ambiente naturale, in condizioni di povertà, diventano facilmente preda di situazioni di violazione dei diritti fondamentali, dallo sfruttamento del lavoro minorile all'accattonaggio, dallo sfruttamento sessuale all'utilizzo da parte della microcriminalità;

per la sua posizione geopolitica, l'Italia è stata da sempre esposta al fenomeno migratorio. In primo luogo poiché geograficamente protesa verso il mare e, di conseguenza, completamente predisposta ai flussi commerciali o migratori, sempre difficilmente controllabili nella loro interezza. In secondo luogo poiché, trovandosi al centro del mar Mediterraneo, costituisce il confine meridionale del continente europeo, facilmente raggiungibile non solo dalla vicinissima Africa ma anche dal più lontano Medio Oriente. Al di là delle sterili cifre, il fenomeno migratorio è progressivamente divenuto più drammatico. L'immigrazione negli ultimi anni ha fatto registrare un aumento esponenziale anche a seguito della cosiddetta Primavera araba, ma soprattutto a causa della rivoluzione economico sociale che ha sconvolto il mondo negli ultimi 20 anni;

a parere dell'interrogante, il progetto mondialista, rivoluzione economica, politica e sociale che ha conformato il pensiero culturale alle logiche liberiste del mercato, ha scardinato l'identità e le economie di sussistenza (autoproduzione e autoconsumo) su cui le popolazioni del sud del Mondo avevano vissuto, e a volte prosperato, per secoli e millenni, privandoli di quel tessuto di solidarietà familiare e comunitaria. In breve, il potere delle risorse prevale sul potere dell'uomo;

ai primi del Novecento l'Africa era alimentarmente autosufficiente. Lo era ancora, in buona sostanza, nel 1961. Ma da quando ha cominciato ad essere aggredita dall'integrazione economica le cose sono precipitate. L'autosufficienza è scesa all'89 per cento nel 1971, al 78 per cento nel 1978;

tutti gli aiuti non solo non sono riusciti a tamponare il fenomeno della fame, in Africa e altrove, ma lo hanno aggravato. Perché gli «aiuti» alle popolazioni del Terzo Mondo tendono ad integrarle maggiormente nel mercato economico mondiale. Ed è proprio questa integrazione, come dimostra la storia dell'ultimo mezzo secolo, che le fa ammalare ed esplodere;

10 luglio 2014

a parere dell'interrogante, quindi, prima di affrontare il problema dei minori non accompagnati presenti nel nostro Paese con il solito approccio buonista, dovremmo essere capaci di assumerci le nostre responsabilità storiche ma soprattutto dovremmo essere in grado di capire che è necessario un intervento in controtendenza, fondato da un lato su un'azione forte di contrasto alla immigrazione di massa e dall'altro finalizzato a sviluppare interventi mirati di aiuto sul posto per le popolazioni sofferenti:

il Ministro in indirizzo ha reso noto che sarebbero ben 600.000 le persone sulle coste dell'Africa in attesa di imbarcarsi per arrivare via mare in Italia;

se nel 2013 gli sbarchi sono stati 42.925, solo dall'inizio del 2014 gli arrivi hanno già superato quota 20.000 e il Ministero ha fatto sapere che il dato è di oltre 10 volte maggiore a quello registrato nello stesso periodo del 2013, un vero e proprio *record*;

secondo i dati del Ministero, dal gennaio 2014 i minori arrivati in Italia sono stati 6.722, di cui 4.598 non accompagnati, per la maggior parte di nazionalità eritrea, somala ed egiziana;

il quinto rapporto ANCI 2011-2012 sui minori stranieri non accompagnati rileva che il problema sta assumendo dimensioni emergenziali;

la Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia della Regione Sicilia nel maggio 2014 ha riportato un dato di non trascurabile importanza relativo alla fuga dai centri di prima accoglienza dell'isola di 1.030 minori immigrati;

la tutela dei minori e del loro equilibrato sviluppo è prioritaria, in quanto i bambini rappresentano il futuro della nostra società; è necessario affermare il diritto delle nuove generazioni a vivere pienamente il loro presente e a sviluppare le proprie potenzialità nel loro contesto familiare, affinché possano affrontare positivamente la loro vita;

il principio VI della dichiarazione dei diritti del fanciullo del 1989 afferma: «Il fanciullo, per lo sviluppo armonioso della sua personalità, ha bisogno di amore e di comprensione; egli deve, per quanto è possibile, crescere sotto le cure e la responsabilità dei genitori e, in ogni caso, in atmosfera d'affetto e di sicurezza materiale e morale. Salvo circostanze eccezionali, il bambino in tenera età non deve essere separato dalla madre»;

non è più accettabile l'atteggiamento a parere dell'interrogante ipocrita del Governo che continua a non volere attuare una corretta gestione dei flussi migratori verso il nostro Paese e si limita a scaricare le proprie responsabilità sugli enti locali che, già fortemente penalizzati dai tagli di risorse provocate dalla perdurante crisi e dalla mancata attuazione del federalismo fiscale, devono, in aggiunta, accollarsi spese enormi per l'erogazione di tali servizi, socio assistenziali, a scapito dei cittadini residenti;

il piano di accordi bilaterali elaborato al principio della XVI Legislatura al fine di impedire le partenze dai Paesi costieri dell'Africa, prima

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 luglio 2014

di essere interrotto, aveva contribuito in modo drastico a far diminuire gli sbarchi di immigrati sulle nostre coste;

con alcuni Stati, e specificamente con quelli a più alta pressione migratoria, è necessario perfezionare pacchetti di intese di portata più ampia che prevedano non soltanto accordi di riammissione, ma anche intese di cooperazione di polizia, accordi in materia di lavoro e progetti specifici volti alla presa in carico dei minori;

se da un lato è necessario quindi operare al fine di garantire la presa in carico dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia, dall'altro lato è fondamentale avviare una politica reale di contrasto all'immigrazione clandestina. È necessario, quindi, evitare, anche solo sotto il profilo esclusivamente culturale, la diffusione di un'apertura indiscussa all'accoglienza, ipotizzando l'introduzione di misure assurde (come particolari deroghe alla normativa nazionale sulle adozioni e affido dei minori) che rischierebbero di alimentare il problema della disperazione delle popolazioni colpite dalla povertà e dalle guerre una soluzione. Una soluzione che nella migliore delle ipotesi può garantire il futuro del singolo, ma nei fatti rappresenta la negazione del futuro di un popolo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, nella consapevolezza della necessità di tutelare i diritti dei minori vittime delle organizzazioni criminali dedite alla tratta di persone, non ritengano opportuno farsi promotori in tutte le sedi competenti, di una strategia europea comune per il contrasto del fenomeno emergenziale degli sbarchi di immigrati sulle coste del Mediterraneo europeo, atta ad avanzare, in qualità di Stati coalizzati, una richiesta di autorizzazione al Consiglio delle Nazioni unite per un intervento finalizzato: a) al pattugliamento e il controllo delle coste africane interessate dal fenomeno migratorio; b) al contrasto delle associazioni criminali dedite alla tratta di persone; c) alla costituzione nelle località sensibili al fenomeno migratorio di aree territoriali sotto il controllo delle Nazioni Unite per la presa in carico dei rifugiati umanitari e politici; d) all'attivazione, nelle aree territoriali sotto il controllo delle Nazioni Unite, di rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari, per recepire, valutare e contingentare le richieste dei permessi di soggiorno per motivi umanitari; e) ad istituire una commissione, formata da rappresentati dei diversi Stati, finalizzata allo studio e all'analisi della capacità recettiva degli Stati, in rapporto alle singole realtà territoriali, per l'ingresso degli immigrati richiedenti permesso di soggiorno per motivi umanitari e politici;

quali iniziative il Ministro dell'interno intenda adottare per prevedere la continuità del finanziamento di un fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati che non gravi sui bilanci dei Comuni.

(4-02477)

MORRA, CAPPELLETTI, FUCKSIA, SANTANGELO, PAGLINI, PUGLIA, LEZZI, SERRA, MANGILI, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo eco-

10 luglio 2014

nomico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per gli affari regionali e le autonomie e dell'interno. – Premesso che:

in data 23 giugno 2008 la società SEI SpA ha presentato domanda di pronuncia di compatibilità ambientale e di autorizzazione integrata ambientale ai sensi del decreto legislativo n.152 del 2006, come modificato e integrato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008 n. 4, relativamente al progetto di centrale termoelettrica alimentata a carbone, di potenza elettrica di 1320 megawatt e localizzata nel Comune di Montebello Jonico (Reggio Calabria), all'interno dell'agglomerato industriale di Saline Joniche e relativo elettrodotto di interconnessione alla rete localizzato nei comuni di Montebello Jonico, Motta San Giovanni (Reggio Calabria), Melito di Porto Salvo (Reggio Calabria), Badalaghi (Reggio Calabria), Roghudi (Reggio Calabria), Condofuri (Reggio Calabria), San Lorenzo (Reggio Calabria) Calanna (Reggio Calabria) e Reggio Calabria;

in data 29 aprile 2013 è stato presentato alla Camera l'atto di sindacato ispettivo 4-00312, con cui si chiedeva al Governo, relativamente al suddetto progetto, se si ritenessero superati, allo stato della procedura, i rilievi mossi dalla Corte dei conti con nota n. 32169 del 19 settembre 2012, e se il Governo disponesse di informazioni sull'interesse della 'ndrangheta al progetto, alla luce delle dichiarazioni, citate nell'interrogazione, del procuratore aggiunto della direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria Nicola Gratteri;

la Corte dei conti calabrese ha evidenziato che la procedura in parola mancava del presupposto, quanto necessario, accordo tra Stato e Regione, ritenuto accordo «forte», perché si potesse procedere nei lavori di installazione di qualunque manufatto interessasse la costruenda centrale a carbone;

a parere degli interroganti l'interpretazione della Corte dei conti trova le sue radici nel dettato normativo di cui al decreto-legge n. 7 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 55 del 2002, art. 1 comma 1, secondo cui per ottenere l'autorizzazione è comunque necessario acquisire l'intesa con la Regione, mentre l'esaurimento dell'istruttoria relativa alla VIA (Valutazione impatto ambientale) non sostituisce tale elemento ma ne costituisce solo il presupposto, così chiarendo che l'assenso regionale è elemento postumo alla già svolta istruttoria;

è recente la notizia secondo cui il proponente SEI SpA ha richiesto ai vari Comuni interessati la pubblicazione di avviso comprendente opere connesse e collegate alla centrale e di un vincolo preordinato all'esproprio di terreni finalizzato alla loro realizzazione;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

tale avviso sarebbe radicalmente nullo e assolutamente intempestivo, poiché nel medesimo si discute di opere ritenute di pubblica utilità senza che sia pervenuta l'autorizzazione che necessariamente deve precedere e che sola conferisce all'opera la sua pubblica utilità ai fini e per gli effetti di cui all'art. 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001; 276ª Seduta ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 luglio 2014

tale autorizzazione dovrebbe essere concessa a seguito dell'accordo tra Stato e Regione Calabria, ente che da sempre si è dichiarato contrario alla realizzazione del progetto;

sarebbe opportuno che la Regione si pronunciasse con l'evidenza degli atti, dunque emanando un decreto di non disponibilità all'esecuzione dell'opera, mentre nel caso di specie la stessa si è espressa verbalmente e solo in sede di istruttoria di VIA;

nell'avviso pubblicato presso i vari Comuni si evidenzia un dato quantomeno inquietante e cioè che il controllo e la direzione delle opere viene affidato alla società Repower. La società Repower è controllata dal cantone svizzero dei Grigioni, proprietario, che ha inibito la realizzazione dell'opera deliberando l'uscita da ogni attività nell'ambito del progetto a partire dal 2015, e pertanto dal 2015 dovrà essere sostituita da altro operatore al momento non conosciuto;

Repower, a parere degli interroganti, è da considerarsi *partner* consapevole, esperto e preparato in questo settore;

innanzi all'impatto dell'impianto nel tessuto territoriale, imponente, se non devastante, la presenza di un operatore competente avrebbe potuto costituire motivo di conforto e di garanzia,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e, in particolare, delle caratteristiche della società che sostituirà Repower;

quali iniziative intenda adottare, per quanto di competenza, relativamente alla mancata intesa fra Stato e Regione Calabria;

quali iniziative, anche di carattere ispettivo, intenda promuovere in ordine alla suddetta pubblicazione di avviso comprendente opere connesse e collegate alla centrale e di un vincolo preordinato all'esproprio di terreni finalizzato alla loro realizzazione, in mancanza della suindicata autorizzazione che necessariamente deve precedere e che sola conferisce all'opera la sua pubblica utilità;

se risulti che si siano manifestati interessi di 'ndrangheta in merito al progetto in questione.

(4-02478)

SANTANGELO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA, MORRA, FUCKSIA, BERTOROTTA, MANGILI, CASTALDI, PAGLINI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

la Biblioteca Fardelliana di Trapani, fondata il 21 aprile del 1830 e aperta al pubblico con il nome di «Pubblica Biblioteca Comunale del Capovalle di Trapani» è uno dei simboli della cultura più antichi della città, scrigno di tesori inestimabili, alcuni di raro valore. In essa sono custoditi tra gli altri, *incunaboli* di enorme valore, pergamene e libri sulla storia di Trapani dal 1300 al 1700. Un patrimonio immenso che deve rimanere pubblico perché questo è stato anche l'intendimento di chi li ha donati alla città nel corso del tempo;

lo stabile nel quale ha sede la Biblioteca Fardelliana appartiene al Comune di Trapani, per dono ricevuto nel 1828 dalla auto disciolta Com-

10 luglio 2014

pagnia dei cavalieri di San Giacomo di Spagna, che alla fine del XIII secolo lo avevano eretto per farne un edificio dedicato al culto di San Giacomo Maggiore;

con la donazione, e quindi con l'atto notarile, si legava all'immobile l'obbligo dell'uso per l'istituzione della Biblioteca e nel 1831 si decise di raggruppare la Biblioteca comunale con la Biblioteca di proprietà provinciale, unendo il nucleo iniziale dei libri e carteggi di proprietà del generale Fardella al consistente fondo libraio istituito fin dal 1825 da un altro nobile trapanese, Giuseppe Maria Barardo XXVI di Ferro presso il convento degli Agostianiani scalzi;

con regio decreto del 9 settembre 1889, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia n. 276 del 21 novembre 1889, la Biblioteca Fardelliana veniva eretta a «corpo morale» ed autorizzata ad accettare il lascito in suo favore disposto dal cavaliere Giovanni Fardella di Torrearsa con testamento del 21 marzo 1881;

il Comune e la Provincia di Trapani sono gli enti condotanti per statuto, stabilito sotto forma consortile dalla legge n. 393 del 24 aprile 1941, ed hanno provveduto al finanziamento per le rispettive quote e al funzionamento della Biblioteca;

con deliberazione del Commissario straordinario della Provincia regionale di Trapani n. 6/C del 14 febbraio 2014, sono stati adottati i provvedimenti n. 1/C del 25 giugno 2013 e n. 4/C del 13 febbraio 2014 di dismissione delle partecipazioni, anche non societarie, in quanto ritenute non indispensabili ai fini dello svolgimento delle attività fondamentali dell'ente Provincia, riguardanti consorzi, società consortili, enti ed associazioni, tra le quali la Biblioteca Fardelliana e, pertanto, è venuto a mancare il contributo finanziario;

il TAR della Sicilia, sezione II, con sentenza del 12 febbraio 1993, ha già riconosciuto come «Ente pubblico non economico» l'ente Biblioteca Fardelliana;

la Biblioteca Fardelliana è un ente pubblico vigilato, come indicato all'art. 22, commi 2 e 3 del decreto legislativo n. 33 del 2013;

a seguito dell'emanazione del decreto del Ministero per i beni e le attività culturali del 28 dicembre 2007 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 38 del 14 febbraio 2008) è individuata come istituto depositario della seconda copia dei documenti della produzione editoriale regionale (Sicilia) per il territorio provinciale di competenza (provincia di Trapani);

considerato che:

la Biblioteca Fardelliana svolge da tempo compiti e funzioni, non già di mera biblioteca di consultazione e lettura, ma anche di servizi e funzioni biblio-documentali e di conservazione dell'eredità culturale di «area vasta», di ambito sovracomunale e interprovinciale (per sedimentazione bibliografica-documentaria, per utenza, per centro di coordinamento e raccordo di sistemi bibliotecari di ampi territori, per iniziative di promozione e valorizzazione);

la Biblioteca è luogo di «deposito legale» di quanto pubblicato ai fini della costituzione dei rispettivi «Archivi bibliografici regionali» e con

10 luglio 2014

ciò si riafferma l'imprescindibile ruolo di istituto di conservazione di «area vasta»;

l'art. 117 della Costituzione sancisce la potestà legislativa regionale, l'art. 118 della Costituzione regola le funzioni amministrative attribuite agli enti locali, le forme di intesa e coordinamento con lo Stato nella materia della tutela dei beni culturali, nonché il favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà;

il Manifesto UNESCO sulle biblioteche pubbliche, formalmente approvato nel novembre 1994 nel corso del Consiglio intergovernativo del programma UNESCO per l'informazione generale, dichiara la fede dell'UNESCO nella Biblioteca pubblica come forza vitale per l'istruzione, la cultura e l'informazione e come agente indispensabile per promuovere la pace e il benessere spirituale delle menti di uomini e donne, e per questo l'UNESCO incoraggia i governi nazionali e locali a sostenere le biblioteche pubbliche e a impegnarsi attivamente nel loro sviluppo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda assumere per la tutela del patrimonio che rappresenta la Biblioteca Fardelliana di Trapani, visto che per il cosiddetto principio di sussidiarietà, e per quanto sancito dall'art. 1, comma 3, del vigente Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, è facoltà dello Stato, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sostituirsi all'ente competente, al fine di non determinare l'impoverimento (se non la scomparsa) di servizi e funzioni volti a conservare e valorizzare la raccolta e l'incremento delle collezioni bibliografiche e documentarie in essa contenute;

in considerazione dell'intenzione manifestata dal Comune di Trapani di sopperire al mancato finanziamento della *ex* Provincia Regionale di Trapani, al fine di assicurare il corretto funzionamento delle attività della medesima biblioteca, se sia possibile prevedere trasferimenti statali a favore dell'ente locale, soprattutto in considerazione della necessità di mantenere e accrescere i livelli di funzionalità e specificità della stessa.

(4-02479)

SCALIA. – Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

il 2 agosto 2013 è stato stipulato l'Accordo di programma per il rilancio economico ed occupazionale dell'area Frosinone-Anagni-Fiuggi. Un accordo teso alla salvaguardia e consolidamento delle imprese, all'attrazione di nuove iniziative imprenditoriali, al sostegno al reimpiego dei lavoratori dell'*ex* VDC Technologies, dichiarata fallita dal tribunale di Frosinone e che vede coinvolti 31 Comuni della provincia;

in attuazione del suddetto Accordo, sottoscritto dal Ministero dello sviluppo economico, dalla Regione Lazio, dalla Provincia di Frosinone e Invitalia (Agenzia nazionale per l'attuazione degli investimenti e lo svi-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 luglio 2014

luppo d'impresa), sono stati messi in campo complessivamente 91 milioni di euro di stanziamenti (30 dal Ministero dello sviluppo economico e 61 dalla Regione Lazio), per interventi in favore delle imprese tramite: utilizzo dei contratti di sviluppo; accesso con premialità a bandi regionali POR-FESR e percorsi di riqualificazione, formazione, nonché reinserimento lavorativo;

il 16 aprile 2014 è scaduto il tempo concesso alle imprese per presentare i loro progetti d'investimento e le relative domande di agevolazioni per i predetti contratti di sviluppo, in relazione ai quali sono stati stanziati 40 milioni di euro (30 dal Ministero dello sviluppo economico e 10 dalla Regione Lazio);

in risposta all'avviso pubblico sono state presentate 4 domande di finanziamento da parte di altrettanti grandi gruppi industriali, 2 del settore *automotive* e 2 del settore farmaceutico. Le domande di adesione sono state valutate da Invitalia, soggetto gestore dell'intervento. In data 3 luglio 2014 sono state pubblicate sul sito di Invitalia le graduatorie, dalle quali risultano ammesse solo le 2 aziende del settore farmaceutico: la Sanofi Aventis, che con un punteggio di 61 ha ottenuto 5.690.200 euro di contributi in conto capitale e 13.266.200 euro di finanziamenti agevolati; e la Acs Dobfar, che con 59 punti ha ottenuto 4.319.800 euro di contributi in conto capitale e 16.733.800 euro in finanziamenti agevolati;

l'esclusione della Bonifazio Srl è stata determinata in massima parte dal fatto che l'azienda non si trova all'interno delle aree censuarie «87/3 c», di cui alla Carta degli aiuti a finalità regionale 2007-2013;

la citata azienda, aveva già rilevato tale incongruenza ed aveva presentato ad Invitalia, allegata al progetto, la dichiarazione del Comune di Anagni e del consorzio ASI di Frosinone, con cui si attesta che per mero errore materiale l'area interessata non è stata inclusa, in sede di rilevazione Istat, tra le aree censuarie «87/3 c»;

considerato che:

l'esclusione delle 2 aziende rischia di ripercuotersi negativamente sul sistema produttivo ed occupazionale dell'area nord della provincia di Frosinone ed in particolare sul comparto automobilistico, venendo meno così agli obiettivi fissati dall'Accordo di programma per il rilancio del lavoro dei sistemi Frosinone-Anagni, che ormai da troppi anni, vede in situazioni di crisi molte aziende;

la Bonifazio Srl ha presentato un progetto, d'intesa con la Regione Lazio e Invitalia, volto al superamento dell'attuale situazione di difficoltà che vive lo stabilimento anagnino, con circa 400 operai in mobilità. La soluzione proposta consiste nella creazione di una società veicolo (newco «Bonifazio») per facilitare l'acquisizione dello stabilimento da parte di un nuovo gruppo con cui la Marangoni è in una fase avanzata di trattativa;

i motivi dell'esclusione sono riconducibili ad una interpretazione eccessivamente formalistica delle regole dell'avviso operata da Invitalia, la quale non ha tenuto conto del fatto che la mancata inclusione dell'area interessata tra quelle censuarie «87/3 c» è dovuta ad un mero errore ma-

10 luglio 2014

teriale del Comune di Anagni in sede di rilevazione statistica, propedeutica alla formazione della Carta degli aiuti a finalità regionale 2007-2013,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, anche alla luce delle evidenti ricadute sul sistema produttivo e occupazionale dell'area, non ritenga opportuno approfondire, nell'ambito delle proprie competenze, i motivi dell'esclusione del progetto presentato dalla Bonifiazio Srl, nonché intraprendere le eventuali iniziative di competenza al riguardo.

(4-02480)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

- 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):
- 3-01102, del senatore Scilipoti, sull'istituzione di un Tribunale amministrativo «metropolitano» per le province di Reggio Calabria e Messina;
 - 4^a Commissione permanente (Difesa):
- 3-01095, del senatore Santangelo, sui ritardi nella precedenza di immissione dei volontari nei ruoli permanenti delle Forze armate;
- 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):
- 3-01103, della senatrice Spilabotte e del senatore Scalia, sulla tutela dell'area archeologica «De Matthaeis di Frosinone;
 - 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):
- 3-01098, della senatrice Puppato ed altri, sull'acquisto da parte di Enel di carbone colombiano dalla società Drummond e Prodeco;
 - 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):
- 3-01099, del senatore Giovanardi, sull'autorizzazione alla installazione di apparecchiature diagnostiche a risonanza magnetica;
- 3-01100, della senatrice Anitori ed altri, sul prezzo dei vaccini commercializzati dalla Novartis Farma SpA.

276^a Seduta Assemblea - Allegato B

10 luglio 2014

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 265ª seduta pubblica del 18 giugno 2014, a pagina 81, sotto il titolo «Governo, trasmissione di atti e documenti»:

all'ultima riga del primo capoverso, dopo le parole: «all'anno 2013», inserire le seguenti: «, corredata dal rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-*ter* e 1-*quater*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.»;

alla penultima riga del secondo capoverso, dopo la parola «Regolamento,» inserire le seguenti: «alla 1^a ,».